GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — SABATO 13 GIUGNO — NUM. 137

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. 262 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le leggi 2 dicembre 1878 n. 4610 (serie 2ª) e 19 giugno 1888 n. 5465 (serie 3ª) sull'ordinamento del personale della R. Marina;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla tabella della graduazione in classi dei militari comuni del Corpo reale equipaggi stabilita all'articolo 1 del Regio decreto 4 dicembre 1890 n. 7312 (serie 3ª) è sostituita la seguente.

Comuni di 1ª classe	Comuni di 2ª classe	Comuni di 3ª classe
Marinari scelti.	Marinari.	Mozzi.
Timonieri.	Cannonieri ed allievi cannonieri.	Mozzi specialisti cannonieri e torpedinieri.
Cannonieri scelti, cannonieri armaroli ed allievi cannonieri armaroli.	Torpedinieri ed allievi torpedinieri.	Allievi macchinisti.
Torpedinieri scelti, torpedinieri siluristi, torpedinieri elettricisti, allievi torpedinieri siluristi ed allievi torpedinieri elettricisti.	Allievi specialisti cannonieri e torpedinieri.	
Fochisti scelti.	Fochisti ed allievi fochisti.	
Operai.	Allievi operai.	
Musicanti.	Allievi musicanti.	
Trombettieri.	Allievi trombettieri.	
Infermieri scelti.	Infermieri.	
Furieri scelti.	Furieri.	
Furieri telegrafisti.	Allievi furieri telegrafisti.	

I cannonieri armaroli, i torpedinieri siluristi ed i torpedinieri elettricisti sono specialità delle categorie cannonieri e torpedinieri da costituirsi con norme che saranno stabilite dal Nostro Ministro della Marina.

Art. 2.

E' abrogato il R. decreto in data 1° marzo 1888 numero 5343 (serie 3ª) che istituisce un ruolo di veterani per i militari del Corpo reale equipaggi.

Art. 3.

I veterani attualmente in servizio, secondo la categoria alla quale appartengono, passeranno a far parte del personale navigante, se ne conservano ancora l'attitudine, o del personale costiero.

Coloro che, per imperfezioni fisiche non potessero essere ascritti nè al personale navigante, nè in quello costiero, saranno, in via transitoria mantenuti in servizio come veterani sino allo spirare della ferma in corso.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore dal 1° luglio 1891.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1891.

UMBERTO.

S. DE SAINT BON.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Il Numero **262** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 4 aprile 1889, n. 6029 (serie 3ª) e 10 maggio 1891, n. 262;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le annesse modificazioni firmate d'ordine Nostro dal Ministro della Marina agli articoli 1, 4 e 5 del citato regolamento organico per il Corpo reale equipaggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1891.

UMBERTO.

S. DE SAINT BON.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

MODIFICAZIONI *agli articoli 1, 4 e 5 del regolamento organico per il Corpo Reale Equipaggi approvato con Regio decreto 4 aprile 1889, n. 6029 (serie 3ª).*

L'articolo 1° è sostituito dal seguente

Art. 1.

Ripartizione del Corpo reale equipaggi.

Il Corpo reale equipaggi è formato di quattro divisioni, ognuna delle quali consta di due o più reparti.

Le divisioni 1ª, 2ª e 3ª comprendono i militari delle categorie marinari, timonieri, cannonieri, torpedinieri, aiutanti, macchinisti, fochisti, operai destinati al servizio delle navi in armamento, in riserva ed in disponibilità, i quali sono complessivamente distinti con la denominazione di *personale navigante.*

La 4ª divisione comprende i militari delle categorie innanzi specificate addetti ai servizi locali a terra e sulle navi in disarmo, i musicanti, i trombettieri, gli infermieri, i furieri, i furieri telegrafisti e la compagnia di disciplina. Complessivamente questo personale ha il nome di *personale costiero.*

L'assegnazione degli uomini alle divisioni ed ai reparti ha luogo in base alle loro categorie, secondo quanto risulta dalla seguente tabella:

Distribuzione del personale del Corpo Reale equipaggi fra le Divisioni ed i Reparti.

	PERSONALE NAVIGANTE			PERSONALE costiero
	1ª Divisione	2ª Divisione	3ª Divisione	4ª Divisione
1° Reparto	Marinari.	Cannonieri e aiutanti di bordo.	Macchinisti e fochisti.	Marinari e timonieri.
2° Id.	Timonieri e mozzi.	Torpedinieri.	Operai.	Cannonieri, torpedinieri e aiutanti.
3° Id.	—	—	—	Macchinisti, fochisti e operai.
4° Id.	—	—	—	Musicanti, trombettieri, infermieri e compagnia di disciplina.
5° Id.	—	—	—	Furieri e furieri telegrafisti.

I militari del Corpo Reale equipaggi inscritti nel ruolo dei veterani saranno aggregati alla 4ª divisione, 4° reparto.

L'articolo 4° è soppresso.

Gli uomini che si trovano in servizio con la qualificazione di fucilieri sono trasferiti nei cannonieri costieri col loro grado ed anzianità.

L'articolo 5° è sostituito dal seguente:

Art. 5.

Eccezione alla separazione di servizio fra il personale navigante ed il personale costiero.

La separazione di attribuzioni fra il personale navigante ed il personale costiero fissata dall'articolo 1° non è assoluta, epperò i militari delle categorie le quali abbracciano personale navigante e personale costiero, se appartengono ai costieri, possono, quando siano atti al servizio di bordo, essere destinati su qualunque tipo di nave in sostituzione di altri del personale navigante della stessa loro categoria.

Roma, 14 maggio 1891.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
S. DE SAINT BON.

Il Numero 268 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto 14 luglio 1887 N. 4783 (serie 3ª) per la costituzione di un corpo speciale di truppe per i presidii d'Africa, modificato dai successivi Nostri Decreti 12 maggio 1889 N. 6086 (serie 3ª), 20 giugno 1889 N. 6132 (serie 3ª) e 28 agosto 1890 N. 7097 (serie 3ª);

Visto il Nostro Decreto 30 giugno 1889 N. 6215 (serie 3ª), che istituisce truppe indigene per i presidii d'Africa, modificato dal successivo Nostro Decreto 3 settembre 1890 N. 7100 (serie 3ª);

Visto il Nostro Decreto 21 maggio 1885 che istituisce un tribunale militare presso il comando superiore delle truppe italiane in Africa;

Visto il Nostro Decreto 1° marzo 1888, che istituisce una direzione territoriale di artiglieria in Massaua;

Visto il Nostro Decreto 11 ottobre 1888, che istituisce una direzione territoriale del genio in Massaua;

Visto il Nostro Decreto 28 luglio 1889, che istituisce in Massaua una direzione dei servizi di sanità militare ed una direzione dei servizi di commissariato militare;

Visto il Nostro Decreto 1° agosto 1889, che approva le tabelle graduali e numeriche di formazione del comando superiore delle truppe in Africa, delle direzioni territoriali di artiglieria e del genio, delle direzioni dei servizi di sanità e di commissariato militare e del tribunale militare, modificato dal successivo Nostro Decreto 2 ottobre 1890;

Visto il Nostro Decreto 7 giugno 1886, che istituisce un deposito centrale per le truppe d'Africa in Napoli, modificato dal successivo Nostro Decreto 18 ottobre 1889;

Visto il Nostro decreto 1 gennaio 1890, n. 6592 (serie 3ª) relativo alla costituzione dei possedimenti italiani del Mar Rosso in colonia Eritrea;

Ritenuta la opportunità di riordinare le truppe dei nostri presidii d'Africa in relazione alle nuove esigenze della colonia Eritrea;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le truppe d'Africa fanno parte integrante del R. esercito e sono costituite come in appresso, in base alle annesse tabelle graduali e numeriche di formazione, d'ordine Nostro firmate dal Ministro della guerra:

Comando delle Regie truppe;
Comando locale di artiglieria;
Comando locale del genio;
Direzione dei servizi di sanità e dell'ospedale militare;
Direzione dei servizi di commissariato militare;
Tribunale militare;
Una compagnia carabinieri reali;
Un battaglione cacciatori, su sei compagnie;
Quattro battaglioni fanteria (indigeni), su quattro compagnie;
Due squadroni cavalleria (indigeni);
Due batterie da montagna (indigeni), su quattro pezzi;
Una compagnia cannonieri ed operai di artiglieria;
Una compagnia zappatori del genio;
Una compagnia specialisti del genio;
Una sezione di sanità;
Una sezione di sussistenza;
Una compagnia treno (parte indigeni);
Deposito centrale per le truppe d'Africa in Napoli;

Il personale (ufficiali, impiegati e militari di truppa) compreso in dette tabelle è in più dei quadri degli ufficiali, impiegati e militari di truppa del regio esercito, stabiliti dal vigente ordinamento.

Art. 2.

Gli ufficiali italiani di ogni grado, compresi nei quadri delle truppe d'Africa, sono tratti dagli ufficiali delle varie armi e corpi del regio esercito, nei cui ruoli di anzianità continuano ad essere inscritti, e preferibilmente fra quelli che ne fanno domanda.

Gli ufficiali indigeni (Ius-basci) sono scelti fra i sottoufficiali indigeni (Buluk-basci).

Art. 3.

Gli ufficiali italiani rimangono, in massima, nelle truppe d'Africa non meno di 18 mesi; quelli addetti ai reparti indigeni (battaglioni di fanteria, squadroni di cavalleria, batterie da montagna) vi restano invece per quattro anni.

Art. 4.

I militari di truppa italiani, graduati e soldati, sono reclutati fra i militari sotto le armi, preferibilmente fra quelli che ne fanno domanda, e, con arruolamento volontario, fra i militari in congedo illimitato da non più di quattro anni e che prestarono un servizio sotto le armi della durata non minore di dodici mesi.

I militari di truppa indigeni sono reclutati, con arruolamento volontario, fra le popolazioni della colonia o fra altre del continente africano, secondo particolari condizioni di idoneità e di obblighi di servizio stabilite nella Istruzione accennata all'art. 10.

Art. 5.

I militari di truppa italiani contraggono la ferma di un anno, decorrente dal 1° giorno del mese successivo a quello nel quale ha luogo la partenza dal deposito centrale per le truppe d'Africa.

Quelli per altro ammessi nei reparti indigeni (battaglioni di fanteria, squadroni di cavalleria, batterie da montagna) contraggono la prima ferma per anni due.

Nella ferma non va computato il tempo occorrente per il ritorno in Italia.

Le ferme possono poi essere rinnovate per un anno e così d'anno in anno fino al 32° anno di età, se il militare è caporale o soldato, e fino al 36° anno di età, se il militare è sottufficiale.

Art. 6.

Gli ufficiali italiani facenti parte delle truppe d'Africa hanno diritto agli assegni ordinari inerenti al grado ed all'arma rispettiva fissati dalla legge ed a quelli maggiori indicati nell'annessa tabella I, d'ordine Nostro firmata dal Ministro della guerra.

I militari di truppa italiani hanno diritto agli assegni indicati nell'annessa tabella II, d'ordine Nostro firmata dal Ministro della guerra

Eppertanto ai militari italiani delle truppe d'Africa non sono dovuti gli assegni e le speciali indennità stabilite dai Nostri Decreti 17 febbraio 1887.

Ai militari indigeni sono dovuti gli assegni indicati nel-

l'annessa tabella III, d'ordine Nostro firmata dal ministro della guerra.

Ai quadrupedi di servizio (cavalli, muli e cammelli) spetta l'assegno stabilito per i quadrupedi dell'arma di fanteria: pei cavalli abissini di truppa e muletti spetta invece quello di lire 0,633.

Art. 7.

Le disposizioni dei precedenti articoli 3, 4, 5 e 6 non sono applicabili al deposito centrale, tranne che per la sezione di esso distaccata a Massaua.

Agli ufficiali e uomini di truppa del deposito in Italia spettano gli ordinari assegni stabiliti pei corpi di fanteria di linea.

Art. 8.

Agli impiegati civili dipendenti dall'Amministrazione della guerra ed all'ecclesiastico addetti alle truppe d'Africa, sono applicabili le disposizioni contenute nel precedente articolo 6, secondo il grado cui sono o possono essere pareggiati.

Ad essi sono pure applicabili le disposizioni degli articoli 2 e 3.

Art. 9.

Gli assegni per gli interpreti non militari, per i capi, sottocapi e gregari di bande assoldate, le mercedi per indigeni assunti eventualmente in servizio quali cammellieri, conducenti, cantonieri, guardafili, guardiani, operai, inservienti ecc. sono fissate dal Ministro della guerra in relazione alle somme annualmente stanziate in bilancio.

Art. 10.

Con apposita Istruzione il Ministro della guerra provvederà a tutti gli altri particolari relativi all'ordinamento ed all'amministrazione delle truppe d'Africa, al reclutamento, all'avanzamento ed alla disciplina dei militari indigeni.

Art. 11.

Le disposizioni contenute nel presente Nostro Decreto andranno in vigore col 1° luglio 1891.

Art. 12.

Sono abrogati i Nostri Decreti 7, 13, maggio e 13 giugno 1886, 28 aprile, 14 e 20 luglio, 13 novembre, 25 dicembre 1887; 1° e 4 marzo, 11 ottobre 1888; 24 febbraio, 12 maggio, 20 e 30 giugno, 28 luglio, 1° agosto, 17 e 18 ottobre 1889; 28 agosto, 3 settembre, 2 ottobre e 10 novembre 1890; ed è pure abrogata ogni altra disposizione contraria alle presenti.

Disposizioni transitorie

Art. 13.

I militari di truppa italiani in servizio nei presidii d'Africa al 1° luglio 1891 per ferme contratte a norma dei RR. Decreti 14 luglio 1887 N. 4783 e 12 maggio 1889 N. 6086 conservano, per la ferma in corso, il diritto ai premi fissati per la ferma stessa secondo le disposizioni precedentemente in vigore, e non avranno quindi diritto ai soprassoldi determinati nello specchio B della tabella II annessa al presente Decreto.

È peraltro fatta loro facoltà di optare per le nuove ferme stabilite dal presente Decreto, nel qual caso i premi saranno liquidati all'atto dell'opzione in ragione del tempo trascorso, con facoltà di riscuoterli subito oppure dopo il loro ritorno in Italia.

Per i militari italiani, che optino per le nuove ferme o che al termine della ferma in corso ne assumano altre, è computabile, per il diritto al soprassoldo progressivo di cui nel precitato specchio B, anche il servizio prestato in Africa colle ferme precedenti.

Art. 14.

Parimente i militari indigeni in servizio al 1° luglio 1891 continueranno, sino al compimento della ferma in corso, a godere delle paghe per essi precedentemente stabilite; ma quando poi contraggano una nuova ferma, riceveranno le paghe stabilite dal presente Decreto, calcolandole, anche riguardo all'aumento dipendente dagli anni di servizio già trascorsi, secondo le nuove tariffe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1891.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

(*Seguono le tabelle* graduali e numeriche di formazione, *le quali saranno pubblicate in un prossimo numero del giornale*).

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti:*

Con RR. decreti in data 29 maggio 1891.

Susca cav. Alfonso, segretario di 3ª classe nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è promosso alla 2ª classe con lo stipendio di lire 3500.

Bartoli Avveduti Giovanni, vice-segretario di 1ª classe nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, approvato nell'esame di concorso per nomina a segretario, è nominato segretario di 3ª classe nella carriera medesima con l'annuo stipendio di lire 3000.

Salomone Giovanni, vice segretario di 2ª classe nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è promosso alla 1ª classe con lo stipendio di lire 2500.

Tholosano di Valgrisanche Ernesto, vice segretario di 3ª classe nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è promosso alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con R. decreto del 29 maggio 1891:

Vallo Ottavio, pretore del mandamento di Vico Equense, è dispensato dal servizio, dal 16 giugno 1891 ed è ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione che possa spettargli a termine di legge

Con Regi decreti del 2 giugno 1891.

Rosadi comm. Gregorio, consigliere della corte di cassazione di Firenze, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1° lettera *A* della legge 14 aprile 1864 n. 1731 dal 16 giugno 1891; e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di corte d'appello.

Bova Casimiro, presidente del tribunale civile e penale di Mistretta, è tramutato a Geraco, a sua domanda.

Carettoni Francesco, giudice di tribunale in aspettativa per infermità a tutto il 15 maggio 1891, è confermato nell'aspettativa medesima per 4 mesi dal 16 maggio 1891, con l'assegno in ragione di annue lire 1500.

Pallaci Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Cosenza, in aspettativa per infermità a tutto il 31 maggio 1891, è richiamato

in servizio dal 1° giugno 1891 presso il tribunale civile e penale di Portoferraio, con l'annuo stipendio di lire 3000.

D'Ajutolo Achille, giudice di tribunale in aspettativa per infermità a tutto maggio 1891, è richiamato in servizio dal 1° giugno 1891 presso il tribunale civile e penale di Lucera, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Medugno Leopoldo, giudice del tribunale civile e penale di Sarzana, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Pescetto Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Finalborgo con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Pontremoli con lo stesso incarico.

Cremonini Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Savona, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Finalborgo, a sua domanda, con lo stesso incarico.

Barbieri Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Pontremoli, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Savona, a sua domanda, con lo stesso incarico.

Lo Jodice Cataldo, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato a Bari, a sua domanda.

D'Ambrosio Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Teramo, è tramutato a Lucera, a sua domanda.

Rinaldo cav. Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Conegliano, è tramutato a Treviso, a sua domanda.

Fusinato Angelo, giudice del tribunale civile e penale di Sarzana, è tramutato a Conegliano, a sua domanda.

Barbolini Roberto, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Firenze, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Legnago, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Dettori Pio Giovanni Maria, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e penale di Livorno, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Sarzana, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Tortora Stefano, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Genova, è applicato ivi all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Rispoli Gennaro, pretore del mandamento di Vibonati, è tramutato al mandamento di Montecalvo Irpino.

Cassitto Alberto, pretore del mandamento di Montesano è tramutato al mandamento di Montepeloso.

Donatone Francesco Paolo, pretore del mandamento di Neopoli, è tramutato al mandamento di Apricena.

Ponzoni Giacomo, pretore del mandamento di Amatrice, è tramutato al mandamento di Gioja dei Marsi.

Mastroberti Pasquale, pretore già titolare del mandamento di Cervinara, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 16 maggio 1891 ed è destinato al mandamento di Copertino, lasciandosi vacante quello di Tonara per l'aspettativa del pretore Scavo Benedetto.

Luparia Pompeo, pretore già titolare del mandamento di Collegna, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 21 maggio 1891 ed è destinato al mandamento di Borghetto Lodigiano.

Lenci Francesco Paolo, pretore del mandamento di Montalto Uffugo, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi dal 10 maggio 1891 con l'assegno del quarto dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Montalto Uffugo.

Con decreti ministeriali 3 giugno 1891:

Campora Luigi, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale di Genova, è applicato temporaneamente alla Regia procura presso il tribunale di Sarzana.

Cavallini Gio. Battista, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Saluzzo, è applicato temporaneamente alla Regia procura presso il tribunale di Pallanza.

La privazione dell'indennità all'aggiunto giudiziario presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, Rossi Vincenzo, ordinata col decreto ministeriale 28 ottobre 1890 è limitata a tutto il giorno 10 aprile 1891.

Con RR. decreti del 4 giugno 1891:

Grossi cav. Eugenio, consigliere della corte di appello di Bologna, è nominato consigliere della corte di cassazione di Firenze, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Zanotti cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° luglio 1891, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di cassazione.

De Andreis cav. Filippo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, è tramutato a Firenze.

Zerbi cav. Augusto, presidente del tribunale civile e penale di Varese, è nominato consigliere della Corte di appello di Milano, con l'annuo stipendio di lire 6000.

D'Ambrosio Gregorio, vice-presidente del tribunale civile e penale di Messina, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Mistretta, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Fabioli Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Ravenna, è nominato vice-presidente del tribunale civile e penale di Messina, con l'annuo stipendio di lire 3600.

De Caroli Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Roma, è nominato vice-presidente del tribunale civile e penale di Torino, con l'annuo stipendio di lire 3600.

Saladini Bartolomeo, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato a Roma a sua domanda.

Berardelli Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Mistretta, è tramutato a Cosenza, a sua domanda.

Nicolosi-Gambino Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Termini Imerese, è tramutato a Siracusa, a sua domanda.

Leone Francesco Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Busto Arsizio, è tramutato a Termini Imerese.

Solaro del Borgo Alfredo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Mondovì, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Manna Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di S. Maria, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per sei mesi, dal 16 giugno 1891, con l'assegno in ragione di annue lire 1750.

Miccoli Angelo, pretore del mandamento di Camerota, è tramutato al mandamento di Carpignano Salentino.

Fantoni Vittorio, pretore del mandamento di Sannazzaro dei Burgondi, è tramutato al mandamento di Moggio Udinese.

Franzi Antonio, pretore del mandamento di Pancalieri, è tramutato al mandamento di Santo Stefano del Comelico.

Parigi Piero, pretore del mandamento di Morgex, è tramutato al mandamento di San Giorgio Canavese.

Siotto Armerino Vittorio, pretore del mandamento di Centallo, è tramutato al mandamento di Morgex.

Perazzi Giovanni, pretore del mandamento di Roccaverano, è tramutato al mandamento di Pamparato.

Chioso Giacomo, pretore del mandamento di Mussomeli, è tramutato al mandamento di Centallo.

Quarra Camillo, pretore del mandamento di Gissi, è tramutato al mandamento di Sannazzaro dei Burgondi.

Turchetti Giuseppe, pretore del mandamento di Villarosa, è tramutato al mandamento di Fenestrelle.

Sbrocchi Luigi, pretore del mandamento di Rose, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 7 giugno corrente, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Rose.

Betteri Giovanni Battista, pretore del mandamento di Valentano, in aspettativa per motivi di salute, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per un mese dal 1° giugno corrente, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Valentano.

Fois Tanchis Onofrio, vice pretore del mandamento di Guasila con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Castelsardo con lo stesso incarico.

Mangiaomini Vito, vice pretore della pretura urbana di Palermo, è tramutato al mandamento Oreto-Molo-Tribunali della stessa città.

Lo Cello Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Monreale.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Zanfrognini Tito, dall'ufficio di vice-pretore dal mandamento di Mirandola;

da Vegni Paolo, dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Asciano,

da Guarnieri Pietro, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di S. Caterina Villarmosa.

da Sulis Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Laconi

Con ministeriale decreto del 6 giugno 1891:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di lire 7000 dal 1° giugno 1891, i signori:

Galli cav. Achille, consigliere della sezione di Corte di appello di Modena

Fois cav. Emanuele, consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

Scotti cav. Vincenzo, consigliere dalla corte di appello di Venezia

Mandrea cav. Filippo, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di lire 5000, dal 1° giugno 1891, i signori:

Marturci Angelo, presidente del tribunale civile e penale di Nuoro

Ciaccia Francesco, presidente del tribunale civile e penale di Catania;

Bracco-Amari Francesco presidente del tribunale civile e penale di Sulmona;

Sono promossi dalla 2ª alla prima categoria con l'annuo stipendio di lire 3500 dal 1° giugno 1891 i signori:

D'Alonzo Cosimo, giudice del tribunale civile e penale di Lanciano,

Fico Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Lecce;

Bonito Federico, giudice del tribunale civile e penale di Ariano;

Giovanni Alessandro, giudice del tribunale civile e penale S. Maria in aspettativa per causa d'infermità continuando a percepire durante l'aspettativa, l'attuale assegno annuo di lire 1100;

Ravigrani Lodovico, giudice del tribunale civile e penale di Alessandria.

Floris Carboni Cosimo, giudice del tribunale civile e penale di Cagliari;

Rossi Giulio, giudice del tribunale civile e penale di Bozzolo;

Arnaldi di Balme Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Pinerolo;

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di lire 5000 dal 1° giugno 1891 il signor:

Fico cav. Carmine, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Rieti.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di lire 3500 dal 1° giugno 1891 il signor:

Ragazzoni Innocenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino.

È concesso l'aumento sessennale di lire 600 sull'attuale stipendio di lire 6000 dal 1° giugno 1891 ai signori:

La Pera cav. Eugenio, consigliere della corte d'appello di Catanzaro.

Capoquadri cav. Lucio, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Torino.

E' concesso l'aumento sessennale di lire 500 sull'attuale stipendio di lire 5000 dal 1° giugno 1891 al signor:

Gigli cav. Teodoro, presidente del tribunale civile e penale di Avezzano

E' concesso l'aumento di lire 100 sull'attuale stipendio di lire 3500 dal 1° giugno 1891 ai signori:

Sabbatucci Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Roma.

Galli Attilio, giudice del tribunale civile e penale di Grosseto.

E' concesso l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000, dal 1° giugno 1891, ai signori:

Lupidi Pirro, giudice del tribunale civile e penale di Ancona.

Barbaroux Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Torino.

Galli Gregorio, giudice del tribunale civile e penale di Catanzaro.

Miraglia cavaliere Mariano, giudice del tribunale civile e penale di Napoli.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° giugno 1891, con l'annuo stipendio di lire 2500 i signori:

Wagner Oreste, pretore del mandamento di Umbertide;

Di Donna Donato, pretore del mandamento di Corato;

Andreassi Ferdinando, pretore del mandamento di Polla;

Del Pizzo Salvatore, pretore del mandamento di Paternopoli;

Penta Ottavio, pretore del mandamento di Cassino.

Con decreti ministeriali del 6 giugno 1891:

È concesso l'aumento sessennale sullo stipendio da lire 2500 a lire 2750 dal 1° giugno 1891 ai signori:

Molteni Luigi, pretore del mandamento di Alzano Maggiore;

Ponte Giuseppe, pretore del mandamento Palazzo Reale in Palermo.

E' concesso l'aumento sessennale sullo stipendio da lire 2200 a lire 2420, dal 1° giugno 1891, ai signori:

Civitelli Francesco, pretore del mandamento di Cervaro;

Pizzoni Giuseppe, pretore del mandamento di Pevoragno;

Tommasi Vittorio, pretore del mandamento di Asola;

Parenti Pellegrino, pretore del mandamento di Paceco.

Piras Giuseppe, pretore del mandamento di Oristano.

Con decreto ministeriale del 9 giugno 1891:

Tagliavacche Domenico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Novi Ligure, applicato temporaneamente alla Regia procura in Bobbio, è richiamato al suo posto in Novi Ligure, cessando dalla detta applicazione.

Disposizioni ***fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:***

Con RR. decreti del 2 giugno 1891:

De Francia Luigi, cancelliere della pretura di Chiusi, è tramutato alla pretura di Giuncarico.

Bardelli Giuseppe, cancelliere della pretura di Giuncarico, è tramutato alla pretura di Chiusi.

Catino Gaetano, cancelliere della pretura di San Cipriano Picentino, è tramutato alla pretura di Nocera Inferiore.

Camusso Pietro cancelliere, già titolare della pretura di Prazzo, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 giugno 1891, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 16 giugno 1891, e destinato alla pretura di Ticineto.

Grassi Ferdinando, cancelliere della pretura di Brisighella, è tramutato alla pretura di San Leo.

Tonioni Raimondo, cancelliere della pretura di San Leo, è tramutato alla pretura di Brisighella.

Cavalieri Felice, cancelliere della pretura di Bioglio, è tramutato alla pretura di Vico Canavese.

Cortili Sennen, cancelliere della pretura di Arboro, è tramutato alla pretura di Bioglio.

Con Regi decreti del 1 giugno 1891.

Rago Luigi, cancelliere della pretura di Mormanno, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'art. 1°, lett. *b*, della legge 11 aprile 1864, n 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1891.

Santarelli-Domenico, cancelliere di pretura, già titolare a Solofra, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 giugno 1891, è, a sua domanda, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Bagnoli Irpino, a decorrere dal 16 giugno 1891.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

SPECCHIO dei prodotti telegrafici e telefonici del 3° trimestre dell'esercizio 1890-91

Numero d'ordine	OGGETTO DEI PRODOTTI	Da Gennaio a tutto Marzo 1891	Da Gennaio a tutto marzo 1890	Differenza nell'esercizio 1890-91	Da Luglio a tutto Marzo 1891	Da Luglio a tutto Marzo 1890	Differenza nell'esercizio 1890 91
	Incassi dell'Amministrazione dei Telegrafi						
1	Incassi degli uffizi per telegrammi privati spediti nell'interno dello Stato	1,970,021 43	1,909,203 41	+ 60,818 02	6,355,782 64	6,202,097 46	+ 153,685 18
2	Incassi degli uffizi per telegrammi privati spediti all'estero	786,248 93	764,017 46	+ 22,201 47	2,237,543 42	2,343,726 80	— 106,183 38
3	Incassi degli uffizi per telegrammi governativi a pagamento immediato	171,422 54	241,973 35	— 70,550 81	582,133 79	606,220 15	— 24,086 36
4	Incassi degli uffizi per telegrammi governativi a credito	321,047 75	296,452 65	+ 24,595 10	1,040,646 30	8 9,887 80	+ 150,758 50
5	Telegrammi internazionali. Debiti di Amministrazioni estere	15,560 40	33,520 68	— 17,960 28	51,567 67	144,976 47	— 93,408 80
6	Telegrammi diversi. Id. di Amm. italiane di strade ferrate, tramvie, ecc.	140,000 »	135,000 »	+ 5,000 »	475,000 »	490,000 »	— 15,000 »
7	Concessioni telefoniche	51,649 96	50,404 75	+ 1,245 21	155,088 05	149,823 28	+ 5,261 77
8	Contributo di diversi per ispese telegrafiche	136,085 73	142,871 03	— 6,785 30	541,309 44	426,830 37	+ 114,479 07
9	Proventi vari	5,627 14	11,838 28	— 6,211 14	13,642 70	28,955 94	— 15,313 24
	Totali	3,597,663 88	3,585,311 61	+ 12,352 27	11,452,714 01	11,282,518 27	+ 170,195 74
	Incassi dell'Amministrazione delle Poste						
10	Per telegrammi francati con francobolli postali e spediti dagli uffizi italiani	53,521 63	33,544 49	+ 19,977 14	157,231 79	65,762 54	+ 91,469 25
	Totale generale	3,651,185 51	3,618,856 10	+ 32,329 41	11,609,945 80	11,348,280 81	+ 261,664 99
11	Incassi del Comando superiore d'Africa — Per telegrammi spediti dagli uffizi di Assab e Massaua	13,324 40	21,644 30	— 8,319 90	45,387 75	51,638 85	— 6,251 10
12	Valore dei telegrammi governativi in franchigia	319,583 25	431,375 30	— 111,792 50	966,340 22	998,105 30	— 31,765 08

MOVIMENTO della corrispondenza telegra

UFIZI DELLO STATO	Numero degli Ufizi	Numero dei telegrammi spediti								
		Privati			Governativi				Di servizio	
		ALL' INTERNO	ALL' ESTERO	TOTALE	A pagamento	A credito	In franchigia	TOTALE	telegrafico	postale
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Totali del 3° trimestre dell'esercizio 1890-91 .	2721	1,583,703	166,895	1,750,598	61,598	49,641	18,567	129,806	58,089	20,365
Totali del 1° semestre dell'esercizio 1890-91 .	2707	3,638,219	325,655	3,963,874	160,193	127,096	49,594	336,883	124,510	37,849
Totali dei primi 3 trim. dell'eserc. 1890-91 . .	2721	5,221,922	492,550	5,714,472	221,791	176,737	68,161	466,689	182,599	58,214

CONFRONTO FRA IL

3° trim. eserc. 1890-91	2721	1,583,703	166,895	1,750,598	61,598	49,641	18,567	129,806	58,089	20,365
3° trim. eserc. 1889-90	2574	1,524,162	164,532	1,688,694	59,239	45,141	22,248	126,628	57,166	12,797
Diff. nel 3° trim. 1890-91	+147	+ 59,541	+ 2,363	+ 61,904	+ 2,359	+ 4,500	— 3,681	+ 3,178	+ 923	+ 7,568
Primi 3 trim. eserc. 1890-91	2721	5,221,922	492,550	5,714,472	221,791	176,737	68,161	466,689	182,599	58,214
Primi 3 trim. eserc. 1889-90	2574	5,003,152	505,283	5,508,435	208,128	171,280	68,329	447,737	186,760	31,415
Differenza nel 1890-91 .	+147	+ 218,770	— 12,733	+ 206,037	+ 13,663	+ 5,457	— 168	+ 18,952	— 4,161	+ 26,799

MOVIMENTO della corrispondenza negli Ufizi telegrafici italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua) nel 3° trimestre dell'esercizio 1890-91.

	Telegrammi spediti										Telegrammi ricevuti			Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13)
	Privati				Governativi				di servizio	Totale generale	dall' Italia	da altri Stati	Totale	
	tra i due uffizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra i due uffizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Totali del 3° trim. dell'esercizio 1890-91 .	101	276	574	951	107	133	27	267	15	1,233	317	468	785	2,018
Totali del 1° semestre dell'eserc. 1890-91 .	334	649	1,178	2,161	326	393	81	800	28	2,989	703	1,087	1,790	4,779
Totali dei primi 3 trim. dell'eserc. 1890-91 .	435	925	1,752	3,112	433	526	108	1,067	43	4,222	1,020	1,555	2,575	6,797

fica del 3° trimestre dell'esercizio 1890-91.

TOTALE GENERALE	Numero dei telegrammi ricevuti: Provenienti dall'interno	Provenienti dall'estero	TOTALE	Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 12 e 15)	Telegrammi tramitati: dall'estero per l'estero	da amminist. ferroviarie per l'estero e dall'estero	TELEGRAMMI RIPETUTI: Numero dei ricevimenti	Numero delle trasmissioni	Lavoro totale (Somma delle colonne 16, 17, 18, 19 e 20)
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
1,958,858	2,345,595	192,125	2,537,720	4,496,578	35,605	11,610	2,110,875	2,407,617	9,062,285
4,463,116	5,150,622	380,799	5,531,421	9,994,537	72,613	24,758	4,922,536	5,511,939	20,526,383
6,421,974	7,496,217	572,924	8,069,141	14,491,115	108,218	36,368	7,033,411	7,919,556	29,588,668

1890-91 ED IL 1889-90.

12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
1,958,858	2,345,595	192,125	2,537,720	4,496,578	35,605	11,610	2,110,875	2,407,617	9,062,285
1,885,285	2,195,131	189,260	2,384,391	4,269,676	29,399	12,185	2,049,508	2,294,351	8,655,119
+ 73,573	+ 150,464	+ 2,865	+ 153,329	+ 226,902	+ 6,206	— 575	+ 61,367	+ 113,266	+ 407,166
6,421,974	7,496,217	572,924	8,069,141	14,491,115	108,218	36,368	7,033,411	7,919,556	29,588,668
6,174,347	7,118,395	587,043	7,705,438	13,879,785	92,940	38,745	6,961,790	7,705,146	28,678,415
+ 247,627	+ 377,822	— 14,119	+ 363,703	+ 611,330	+ 15,269	— 2,377	+ 71,621	+ 214,410	+ 910,253

Movimento della corrispondenza negli Ufizi telegrafici italiani del Mar Rosso (Assab e Massaua)

Confronto fra il 1890-91 ed il 1889-90.

	Telegrammi spediti										Telegrammi ricevuti			Totale dei telegrammi spediti e ricevuti (Somma delle colonne 10 e 13)
	Privati				Governativi									
	tra i due ufizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	tra i due ufizi	all'Italia	ad altri Stati	Totale	Di servizio	Totale generale	dall'Italia	da altri Stati	Totale	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
3° trim. eserc. 1890-91	101	276	574	951	107	133	27	267	15	1,233	317	468	785	2,018
3° trim. eserc. 1889-90	189	315	684	1,188	156	336	81	573	20	1,781	513	584	1,097	2,878
Diff. nel 3° trim. 1890-91	— 88	— 39	— 110	—237	— 49	— 203	— 54	—306	— 5	—548	—196	—116	—312	— 860
Primi 3 trim. es. 1890-91	435	925	1,752	3,112	433	526	108	1,067	43	4,222	1,020	1,555	2,575	6,797
Primi 3 trim. es. 1889-90	601	831	1,639	3,071	511	662	188	1,361	68	4,500	1,109	1,404	2,513	7,013
Differenza nel 1890-91	—166	+ 94	+ 113	+ 41	— 78	— 136	— 80	—294	— 25	—278	— 89	+151	+ 62	— 216

MINISTERO DEL TESORO

RIASSUNTO DEL CONTO

CONTO di

DARE

I. Fondi di Cassa alla chiusura dell'Esercizio 1889-90	Contanti nelle Tesorerie provinciali e centrale e presso la Cassa militare di Massaua	173,843,183 »	
	Fondi in via ed all'estero, Effetti in portafoglio e Buoni di zecca	22,059,385 52	
	Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali	9,230,182 »	205,132,750 52
Incassi dal 1° luglio 1890 al 31 maggio 1891.			
II. Per entrate del Bilancio:	Ordinarie	1,405,143,979 49	
	Straordinarie	43,256,612 39	1,448,400,591 88
III. Per debiti e crediti di Tesoreria:	In conto debiti	1,627,286,375 82	
	In conto crediti	317,500,306 02	1,941,786,681 84
	Totale		3,598,320,024 24

Situazione dei debiti

DEBITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1890	VARIAZIONI Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	SITUAZIONE al 31 maggio 1891
I. Buoni del Tesoro	276,773,000 »	291,428,000 »	287,315,500 »	280,885,500 »
II. Vaglia del Tesoro	22,748,723 20	623,226,109 11	635,251,084 75	10,723,747 56
III. Banche - Conto anticipazioni statutarie	»	110,500,000 »	110,500,000 »	»
IV. Administ. del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	143,887,515 63	240,429,502 12	356,910,749 65	27,406,268 10
V. Id. Fondo Culto id. id.	4,366,941 35	21,790,795 17	16,919,817 78	9,237,918 74
VI. Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	9,165,473 24	41,817,436 46	27,076,412 75	23,906,496 95
VII. Id. id. id. infruttifero	20,461,173 15	167,533,451 32	154,271,364 62	33,723,259 85
VIII. Incassi da regolarizzare, comprese L. 130,403,853 60 prodotto della rendita proveniente dall'abolita Cassa pensioni da imputarsi poi al bilancio dell'entrata	»	130,561,081 64	»	130,561,081 64
Totale dei debiti	477,402,826 57	1,627,286,375 82	1,588,244,929 55	516,444,272 84

RIEPI

Conto di Cassa	
Situazione dei crediti di Tesoreria	
Totale dell'attivo	
Situazione dei debiti di Tesoreria	
Situazione di Cassa { Attiva	
Situazione di Cassa { Passiva	

— Direzione Generale del Tesoro

DEL TESORO al 31 maggio 1891.

CASSA.

AVERE			
	Pagamenti dal 1° luglio 1890 al 31 maggio 1891.		
IV. Per spese di Bilancio	Compresa la somma di lire 910,400 50 pagata pel ritiro dei biglietti consorziali e già consorziali, con l'apposito fondo metallico esistente in Tesoreria	1,461,288,773 81	1,461,288,773 81
V. Per debiti e crediti di Tesoreria	In conto debiti	1,588,244,929 55	
	In conto crediti	318,629,041 74	1,906,873,971 29
	Totale dei pagamenti		3,368,162,715 10
VI Fondi di Cassa al 31 maggio 1891	Contanti nelle Tesorerie prov. e centrale e presso la Cassa militare di Massaua, comprese L. 23,00 di biglietti cambiati per l'abolizione del corso forzoso e non ancora regolarizzati	164,017,090 18	
	Fondi in via, all'estero e presso la Banca Nazionale, Effetti in portafoglio e Buoni di zecca.	57,820,430 46	
	Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali e già consorziali . . .	8,319,758 50	230,157,279 11
	Totale		3,598,320,024 24

e crediti di Tesoreria.

CREDITI DI TESORERIA	SITUAZIONE al 30 giugno 1890	VARIAZIONI		SITUAZIONE al 31 maggio 1891
		Aumenti (pagamenti)	Diminuzioni (incassi)	
IX. Amminist. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare.	16,054,783 22	170,022 627 46	159,186,631 95	26,890,778 73
X. Id. Fondo per il Culto id. id.	4,359,517 16	16,900,125 90	12,919,817 78	8,339,825 28
XI. Altre Amministrazioni id. id.	26,431,661 54	128,188,011 28	114,153,964 32	40,465,708 50
XII. Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	23,500 »	506,100 »	384,900 »	144,700 »
XIII. Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro . .	2,057,914 22	»	20,748 61	2,037,165 61
XIV. Diversi	40,701,880 94	3,012,177 10	30,834,243 36	12,879,814 68
Totale dei crediti	89,629,257 08	318,629,041 74	317,500,306 02	90,757,992 80
Eccedenza dei debiti sui crediti	387,773,569 49	37,912,710 55	»	425,686,280 01
Totale come contro	477,402,826 57	356,541,752 29	317,500,306 02	516,144,272 84

LOGO.

30 giugno 1890	31 maggio 1891	DIFFERENZA	
		Attiva	Passiva
205,132,750 52	230,157,279 14	25,024,528 62	»
89,629,257 08	90,757,992 80	1,128,735 72	»
294,762,007 60	320,915,271 94	26,153,264 34	»
477,402,826 57	516,444,272 84	»	39,041,446 27
»	»	»	»
182,640,818 97	195,529,000 90	»	12,888,181 93

PROSPETTO degli incassi e dei pagamenti di

nel mese di maggio 1891 e a tutto il mese stesso per l'Esercizio 1890-91,

INCASSI	MESE di maggio 1891	MESE di maggio 1890	DIFFERENZA nel 1891	da luglio 1890 a tutto maggio 1891	da luglio 1889 a tutto maggio 1890	DIFFERENZA nel 1890-91
Entrata ordinaria.						
A) **Categoria I.** — *Entrate effettive:*						
Rendite patrimoniali dello Stato	13,259,595 27	9,980,801 21	+ 1) 3,278,794 06	86,554,510 65	84,477,657 89	+ 2,086,852 76
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	9,613 80	»	+ 9,613 80	151,543,935 47	147,543,363 52	+ 4,000,571 95
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	3,179,192 32	4,904,611 38	— 2) 1,725,419 06	174,367,187 51	172,229,472 02	+ 2,137,715 49
Contributi — Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	14,139,191 29	14,241,859 06	— 102,667 77	178,810,207 18	183,643,434 68	— 4,833,227 50
Contributi — Tasse sugli affari — Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	1,413,275 97	1,347,261 44	+ 66,014 53	16,456,712 60	16,471,280 08	— 14,567 48
Contributi — Tasse sugli affari — Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	24,317 20	44,929 61	— 20,612 41	583,490 86	505,602 40	+ 77,888 46
Contributi — Tasse di consumo — Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	2,075,100 77	1,681,007 61	+ 394,093 16	24,305,998 26	19,159,091 03	+ 5,146,907 23
Contributi — Tasse di consumo — Dogane e diritti marit.	17,119,996 22	22,928,213 01	— 3) 5,808,216 79	218,094,031 48	255,229,123 32	— 37,135,091 84
Contributi — Tasse di consumo — Dazi interni di consumo	6,175,790 52	6,739,196 98	— 563,406 46	72,856,552 74	74,185,556 22	— 1,329,003 48
Contributi — Tasse di consumo — Dazio consumo di Roma	1,426,900 61	»	+ 1,426,900 61	7,295,487 32	»	+ 7,295,487 32
Contributi — Tasse di consumo — Tabacchi	15,697,158 46	16,286,458 14	— 589,299 68	171,524 070 92	170,262,866 01	+ 1,261,204 91
Contributi — Tasse di consumo — Sali	4,980,696 54	5,150,115 37	— 169,418 83	56,808,171 58	56,691,198 51	+ 116,973 07
Contributi — Tasse diverse — Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	790 17	3,779 22	— 2,989 05	13,203 70	21,865 54	— 8,661 84
Contributi — Tasse diverse — Lotto	5,919,676 23	10,509,958 18	— 4) 4,590,281 95	73,918,574 12	70,493,501 28	+ 3,425,072 84
Proventi di servizi pubblici — Poste	3,768,898 »	3,623,400 »	+ 145,498 »	43,036,540 46	42,012,323 21	+ 1,024,217 25
Proventi di servizi pubblici — Telegrafi	1,447,759 03	1,298,468 50	+ 149,290 53	13,275,977 14	13,102,368 55	+ 173,608 59
Proventi di servizi pubblici — Servizi diversi	2,201,514 67	2,193,104 44	+ 8,410 23	13,937,808 00	13,923,385 62	+ 14,422 44
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,840,422 14	2,314,356 64	— 473,934 50	33,363,437 4	28,617,575 15	+ 4,745,862 28
Entrate diverse	1,285,307 48	1,873,559 34	— 588,251 86	5,991,912 74	8,845,273 62	— 2,853,360 88
B) **Categoria IV.** — *Partite di giro*	8,159,692 47	3,380,897 85	+ 5) 4,778,794 62	62,396,169 27	52,804,014 43	+ 9,592,154 84
TOTALE *Entrata ordinaria*	104,124,889 16	108,501,977 98	— 4,377,088 82	1,405,143,979 49	1,410,218,953 08	— 5,074,973 59
Entrata straordinaria.						
C) **Categoria I.** — *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	82,256 67	251,552 56	— 169,295 89	8,475,310 09	12,415,683 22	— 3,940,373 14
Entrate diverse	22,382 91	»	+ 22,382 91	5,884,173 46	»	+ 5,884,173 46
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta fondiaria	»	»	»	9,911 40	26,849 64	— 16,938 24
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	»	»	»	1,450 07	27,527 32	— 26,077 25
Capitoli aggiunti — Residui attivi diversi	19,067 13	12,049 61	+ 7,017 52	594,012 58	7,134,800 28	— 6,540,787 73
D) **Categoria II.** — *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	782,562 34	695,362 81	+ 87,199 53	9,994,759 20	9,653,613 59	+ 341,145 61
Riscossione di crediti	6,457 81	25,000 »	— 18,542 19	3,048,679 62	3,176,759 22	— 128,079 60
Accensione di debiti	168,877 27	7,333,398 61	— 6) 7,164,521 34	11,107,153 33	28,138,847 76	— 17,031,694 43
Ricuperi diversi	»	»	»	»	»	»
Capitoli aggiunti	»	»	»	»	»	»
E) **Categoria III.**						
Costruzione di strade ferrate	61,344 04	6,700 90	+ 54,643 14	4,017,548 30	153,002,496 17	— 148,984,947 87
Capitoli aggiunti per resti attivi	»	»	»	123,614 38	136,129 64	— 12,515 26
TOTALE *Entrata straordinaria*	1,142,948 17	8,324,064 49	— 7,181,116 32	43,256,612 39	213,712,706 84	— 170,456,094 45
TOTALE GENERALE INCASSI	105,267,837 33	116,826,042 47	— 11,558,205 14	1,448,400,591 88	1,623,931,659 92	— 175,531,068 04

bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno

comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

PAGAMENTI	MESE di maggio 1891	MESE di maggio 1890	DIFFERENZA nel 1891	Da luglio 1890 a tutto maggio 1891	Da luglio 1889 a tutto maggio 1890	DIFFERENZA nel 1890-91
Ministero del Tesoro, *compresa la somma di L.* 910,400 50 *pagata pel ritiro dei biglietti consorziali e già consorziali, con l'apposito fondo metallico esistente in Tesoreria*	23,709,921 36	29,588,069 01	— 5,878,147 65	521,861,517 18	558,756,124 58	— 36,894,607 40
Id. delle Finanze	15,271,668 34	19,664,810 64	— 4,393,142 30	185,850,172 60	177,606,862 88	+ 8,243,309 72
Id. di Grazia e Giustizia . .	2,839,748 03	3,028,258 83	— 188,510 80	30,992,688 87	30,974,307 95	+ 18,380 92
Id. degli Affari Esteri . . .	515,387 33	836,080 84	— 320,693 51	9,512,675 96	8,448,130 86	+ 1,064,545 10
Id. della Istruzione Pubblica .	3,136,172 96	3,398,550 88	— 262,377 92	38,832,009 70	38,096,939 16	+ 735,070 54
Id. dell'Interno	4,584,131 42	4,665,972 »	— 81,840 58	56,579,704 37	57,963,864 17	— 1,384,159 80
Id. dei Lavori Pubblici . .	11,001,514 82	22,033,521 14	— 11,032,006 32	168,119,940 52	185,611,610 91	— 17,491,670 39
Id. delle Poste e dei Telegrafi	3,235,138 22	4,802,035 60	— 1,566,897 38	49,471,518 59	49,129,378 59	+ 342,140 »
Id. della Guerra	22,839,908 59	33,234,314 91	— 10,394,406 32	271,910,670 32	316,526,016 21	— 44,615,345 89
Id. della Marina	7,190,888 30	11,739,820 47	— 4,548,932 17	113,162,202 32	125,175,295 75	— 12,013,093 43
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio.	881,520 47	853,825 18	+ 27,695 29	14,995,673 38	14,019,233 20	+ 976,440 18
TOTALE PAGAMENTI DI BILANCIO. .	95,205,999 84	133,845,259 50	— 38,639,259 66	1,461,288,773 81	1,562,307,764 26	— 101,018,990 45
Differenza Attiva	10,061,837 49	»	27,081,054 52	»	61,623,895 66	»
Differenza Passiva	»	17,019,217 03	»	12,888,181 93	»	74,512,077 59
TOTALE *come contro*	105,267,837 33	116,826,042 47	— 11,558,205 14	1,448,400,591 88	1,623,931,659 92	— 175,531,068 04

ANNOTAZIONI.

1. L'aumento è dovuto a regolazioni in conto prodotto delle linee ferroviarie complementari costituenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula che nel 1890 avvennero in aprile.
2. La diminuzione dipende dalle eventuali minori liquidazioni di ritenute, in ispecie sopra interessi di debiti redimibili e di vincite al lotto, avvenute a tutto maggio 1891 - in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.
3. La differenza proviene da minori importazioni di grano, spiriti, zucchero e prodotti diversi.
4. La minore entrata non proviene da diminuzione delle riscossioni, ma da ritardati versamenti dei prodotti.
5. L'aumento ha origine dai maggiori versamenti fatti al Tesoro dalla Cassa depositi e prestiti per il servizio delle pensioni nuove.
6. A formare la diminuzione concorsero gl'incassi fatti nel maggio 1890 di lire 5 milioni per prodotto di titoli speciali emessi per i lavori del Tevere e di lire 2 milioni per prodotto dei titoli emessi per il risanamento della città di Napoli, mentre nel mese di maggio 1891 non si verificarono introiti per simili titoli.

Roma, 11 giugno 1891.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
G. BIAGINI.

Il Direttore Generale
CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Istruzioni per l'esecuzione dell'art. 101 della legge 17 luglio 1890, N. 6972 (Serie 3ª), riguardante la conversione in rendita del consolidato 5 per cento, in relazione alla legge 8 marzo 1874, n. 1834; dei buoni emessi in dipendenza al regio decreto 21 agosto 1862, n. 835 a favore dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.

21 maggio 1891.

L'art. 101 della legge 17 luglio 1890, n. 6972 (Serie 3ª), sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, stabilisce che i buoni rilasciati a favore dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, in dipendenza del regio decreto 21 agosto 1862, n. 835, saranno ammortizzati in 90 anni, in parti eguali a cominciare dal 1895, con acquisto al corso, se al disotto della pari, o mediante estrazione a sorte. Stabilisce inoltre che ai detti buoni siano estese le disposizioni della legge dell'8 marzo 1874, n. 1834, per la conversione dei debiti pubblici redimibili dello Stato, purchè però l'importo della rendita 5 per cento da darsi in cambio non superi il 90 per cento di quella dei buoni da ritirarsi.

I buoni predetti emessi in forza del regio decreto 21 agosto 1862, n. 835, in cambio dei certificati di credito stati rilasciati ai danneggiati dalle truppe borboniche delle provincie siciliane in dipendenza del decreto del luogotenente generale del Re nelle provincie suddette del 12 aprile 1861, sono nominativi.

Fruttano l'interesse del 5 per cento all'anno, pagabile semestralmente il 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno a semestre maturato.

Coll'art. 1° del decreto ministeriale del 18 novembre 1862, n. 995 fu stabilito che detti buoni fossero di lire cento, o di multipli di questa somma, fino a quella di lire mille e costituissero così dieci diverse serie e che ogni buono avesse uno speciale numero progressivo nella serie alla quale esso appartiene.

Col regolamento approvato col regio decreto 29 dicembre 1872, n. 1196 (Serie 2ª) furono stabilite le norme per il servizio dei detti buoni e fra l'altro fu disposto:

Art. 34. Che il pagamento delle rate semestrali degl'interessi si effettuasse dalle Tesorerie provinciali alla scadenza delle rate medesime, cioè al 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno:

Art. 41. Che ciascun buono contenesse le seguenti indicazioni:

a) Cognome e nome dell'individuo a cui favore veniva rilasciato;

b) L'ammontare del buono stesso e degli interessi annui corrispondenti;

c) Il giorno della decorrenza di tali interessi e l'Intendenza sulla quale devono essere inscritti:

Coll'aggiunta di tutte quelle avvertenze che fossero necessarie per avvenute traslazioni ed altro:

Art. 51. Che le operazioni di traslazione di un buono da uno ad altro titolare fossero eseguite secondo l'osservanza delle norme in proposito stabilite dalle leggi e regolamenti del Debito pubblico del Regno d'Italia:

Che le disposizioni contenute nelle leggi anzidette riguardo alla prescrizione degli interessi e del capitale, alle opposizioni ed alle ipoteche, fossero applicabili ai buoni di cui si tratta:

Che i buoni non si potessero frazionare in altri buoni di minor valore, nè riunire parecchi buoni in uno solo.

Dovendosi ora provvedere alla esecuzione del precitato articolo 101 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, il Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro) ha stabilito che la conversione dei buoni predetti in rendita del consolidato 5 per cento debba effettuarsi alle seguenti condizioni:

1° Dando lire 4,25 (lire quattro e centesimi venticinque) di rendita del consolidato 5 per cento per ogni 5 lire di rendita dei buoni che si esibiscono;

2° Siccome i buoni di cui si tratta hanno la scadenza semestrale degl'interessi al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno e la rendita do consolidato 5 per cento al 1° gennaio e al 1° luglio, così il prorata degli interessi che costituisce la differenza tra la scadenza semestrale dei titoli esibiti e quella dei titoli della rendita consolidata che si consegna, debba andare a beneficio del Tesoro.

Conseguentemente i buoni che si presenteranno alla conversione dal 1° aprile al 30 settembre, dovendo avere la decorrenza del semestre in corso e la rendita da consegnarsi il godimento dal 1° luglio, andrà a beneficio del Tesoro il prorata degli interessi dei buoni riferibili ai mesi di aprile, maggio e giugno.

Se i buoni saranno presentati dal 1° ottobre al 31 marzo la rendita da darsi in cambio avrà il godimento dal 1° gennaio, per cui andrà a beneficio del Tesoro il prorata dei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

3° Quando l'importare della rendita consolidata da darsi in cambio dei buoni esibiti per la conversione, nella misura fissata al n. 1, non sia di lire 5 o multipla del 5 dovuta a compimento, verrà compensato al richiedente la conversione, col rilasciargli un assegno provvisorio al portatore con egual decorrenza della rendita data in cambio dei buoni, a forma dell'articolo 10 della legge 4 agosto 1861, n. 174.

Avvertasi però che detti assegni provvisori non potranno essere cambiati in titoli di rendita consolidata, giusta il disposto dell'art. 11 della detta legge, se non quando siano presentati per l'unione con altri assegni, che formino una rendita non inferiore a lire 5, e solo in tale occasione si corrisponderanno gl'interessi maturati sugli assegni presentati alla riunione.

L'assegno provvisorio che viene rilasciato a compimento della rendita esibita sarà, qualora l'interessato ne faccia richiesta, acquistato dalla Direzione generale del Debito pubblico (ramo Cassa depositi e prestiti) al prezzo di Borsa del consolidato corrente nel giorno in cui fu domandata l'operazione di conversione.

Tutte le Intendenze di finanza del Regno, sono incaricate di accettare le domande tendenti ad ottenere la conversione in rendita dei buoni di cui si tratta, purchè la conversione stessa sia richiesta ed accettata alle condizioni sopra indicate.

Le domande di conversione dei buoni in rendita consolidata potranno essere in carta libera.

Dovranno essere corredate dai buoni, e qualora non sia il titolare dei medesimi che ne chiede la conversione, dovranno essere regolarmente attergati di cessione a favore del richiedente, ovvero dovranno esibirsi i documenti comprovanti la proprietà dei buoni stessi nella persona nel cui interesse la conversione viene operata.

I buoni per essere convertiti in rendite, devono essere liberi da ipoteca, vincoli, sequestri, opposizioni, od impedimenti di qualsiasi natura e chi ne domanda la conversione, deve averne la libera disponibilità.

Il richiedente dovrà nella domanda stessa dichiarare essere a sua cognizione le condizioni alle quali vien fatta la conversione e quindi che le accetta.

I buoni che si presentano alla conversione dovranno essere esattamente descritti nella domanda, indicandone l'intestazione, i numeri, l'ammontare dell'interesse di ciascuno e la data del godimento.

Per ottenere la conversione in rendita dei buoni, questi devono essere regolarmente ceduti al Tesoro dello Stato con dichiarazione che la cessione è fatta dal cedente agli effetti della conversione a termine dell'art. 101 della legge 17 luglio 1890, n. 6972 (Serie 3ª), e alle condizioni stabilite dal Ministero del Tesoro.

Per tutto ciò che riguarda la regolarità della cessione a favore del Tesoro, e le prove del legittimo possesso dei buoni in chi chiede la conversione, si avranno per base, giusta il disposto dell'articolo 51 del regio decreto 29 dicembre 1872, n. 1196 (Serie 2ª), le disposizioni contenute nella legge sul Debito pubblico, 10 luglio 1861, n. 94 e nel relativo regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, e nell'istruzione 20 novembre 1876 sull'ordinamento del Gran Libro.

I numeri dei buoni convertiti in rendita, saranno tenuti vivi in analogia a quanto dispone l'articolo 2 della legge 8 marzo 1874, n. 1834 (Serie 2ª), onde lo Stato possa concorrere al rimborso relativo al valore nominale, nei casi in cui i buoni convertiti vengano estratti nelle estrazioni a sorte da farsi a termini dell'articolo 101 della legge 17 luglio 1890, n. 6972 (Serie 3ª), e agli effetti dell'articolo 4 del regio decreto 21 agosto 1862, n. 835.

La Direzione generale del Debito pubblico, ricevuti dall'Intendenza di finanza di Palermo i buoni, prenderà gli opportuni notamenti sui suoi registri e disporrà per l'invio delle cartelle e dell'assegno provvisorio, stato acceso per la frazione di rendita inferiore alle lire 5, ovvero del mandato rilasciato dalla Cassa dei depositi e prestiti per lo acquisto dell'assegno stesso, all'Intendenza di finanza che sarà stata indicata da quella di Palermo e per la consegna delle cartelle alla persona nella medesima designata e dell'assegno provvisorio, quando ne sia il caso e con incarico, quando invece dell'assegno si invierà il mandato di acquisto, di passare questo alla dipendente Tesoreria.

Per le domande presentate in Roma, la consegna delle Cartelle si farà dalla Direzione generale del Debito pubblico.

La consegna dei titoli provenienti dalla conversione dei buoni dovrà essere fatta dagli uffizi cui vengono spediti, alla persona designata nella nota d'accompagnamento dei titoli, previa constatazione che il nome, cognome e il nome del padre della medesima, corrispondono con quelli della persona che domandò la conversione dei buoni e li esibì o della persona delegata per il ritiro.

La consegna dei titoli dovrà farsi con firma autenticata della persona che fa il ritiro.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 737261 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 35, al nome di Baldissone *Erminia* fu Alessandro minore, sotto l'amministrazione della madre Causa Rosa, ora moglie di Montaldo Antonio, domiciliata in Sampierdarena (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Baldissone Antonietta Emilia fu Alessandro minore ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo Avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0\0 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale cioè:

al numero d'iscrizione 690852 dell'annua rendita di L. 95
» » 757453 » » » 365
» » 775998 » » » 25
» » 792464 » » » 50
» » 815770 » » » 50
» » 914308 » » » 340

al nome di Bonelli *Luigia* fu Gaetano, nubile, minore, etc. sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bonelli *Maria-Luigia* fu Gaetano, nubile, minore, etc. vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0\0 cioè: N. 951934 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1200 a nome di Vaglienti *Maria* del vivente cav. avv. Cesare, nubile, con vincolo a termini e per gli effetti della legge 31 luglio 1871 numero 393, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vaglienti *Marcellina-Augustina-Giulia-Giovanna-Maria* ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0\0, cioè N. 770752 e N. 911177 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1740 e lire 2410 rispettivamente al nome di Rosselli *Itala*, Arrigo e Matilde di Angelo, minori sotto la amministrazione del padre domiciliati in Livorno, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè dovevano invece intestarsi a Rosselli *Stella-Itala*, Arrigo e Matilde di Angelo, minori, ecc, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 18 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(3ª Pubblicazione) *Rettifica d'intestazione.*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: N. 953788 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 700 al nome di Vignolo *Egiralda* di Angelo, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Vignolo *Giralda* di Angelo, ecc, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(3ª Pubblicazione) *Rettifica d'intestazione.*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: N. 952983 e N. 957373 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 950 complessive al nome di Levi *Gilda* di Giuseppe, nubile, domiciliata in Venezia, con annotazione, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè dovevano invece intestarsi a Levi *Adele* di Giuseppe, nubile, domiciliata in Venezia, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per Smarrimento di Ricevuta (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Torino il 28 ottobre 1890 pel deposito del certificato numero 936959 dell'annua rendita consolidato 5 % di lire 40 al nome di Fiordalisi Albina fu Alfonso, moglie di Garino Giovanni, domiciliata in Torino, esibito per tramutamento al portatore.

Ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia intervenuta opposizione alcuna, saranno consegnate alla signora Albina Fiordalisi fu Alfonso, moglie di Giovanni Garino le corrispondenti cartelle per detta rendita di lire 40, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 11 giugno 1891.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In conformità del disposto dall'art. 21 del R. decreto 31 marzo 1864, n. 1725, per l'esecuzione della legge 24 gennaio dello stesso anno n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che è stato dichiarato lo smarrimento dell'infradescritto certificato di annualità 3 0[0 per affrancazione a favore del Beneficio di S. Paolo primo Eremita, eretto nella Collegiale di Sorano, Provincia di Grosseto e che un mese dopo la presente pubblicazione, ove non siano state presentate opposizioni, si procederà alle operazioni occorrenti per la emissione del duplicato in sostituzione del certificato stato dichiarato smarrito.

« Certificato numero 6116 per l'annualità di centesimi cinquanta « (L. 0,50) inscritta sui registri di questa Cassa Centrale, il 26 luglio « 1867, con godimento dal 1° aprile di detto anno, in supplemento « d'affrancazione di un annuo censo di L. 3,47 dovuto al Beneficio « titolare da Flaminio Sorani, come dalla dichiarazione N. 3913 ».

Roma, 10 giugno 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 12 giugno 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	3[4 coperto	—	19 6	12 6
Domodossola	sereno	—	18 7	9 0
Milano	nebbioso	—	24 1	13 8
Verona	1[2 coperto	—	24 0	17 1
Venezia	3[4 coperto	calmo	24 5	14 7
Torino	sereno	—	20 2	13 2
Alessandria	sereno	—	23 0	12 2
Parma	1[4 coperto	—	23 1	14 0
Modena	3[4 coperto	—	23 7	15 5
Genova	sereno	calmo	20 6	15 7
Forlì	piovoso	—	23 4	15 6
Pesaro	piovoso	legg. mosso	22 5	14 8
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	23 0	12 1
Firenze	3[4 coperto	—	23 1	13 8
Urbino	piovoso	—	18 8	12 8
Ancona	coperto	calmo	22 6	16 0
Livorno	3[4 coperto	legg. mosso	21 0	14 0
Perugia	coperto	—	16 8	11 0
Camerino	coperto	—	16 0	10 5
Chieti	sereno	—	20 4	8 6
Aquila	coperto	—	17 2	11 5
Roma	q. coperto	—	19 5	15 1
Agnone	1[4 coperto	—	19 4	8 9
Foggia	1[4 coperto	—	28 7	16 0
Bari	3[4 coperto	calmo	23 8	17 0
Napoli	coperto	mosso	23 8	15 1
Potenza	3[4 coperto	—	25 2	10 1
Lecce	1[2 coperto	—	30 0	18 0
Cosenza	1[2 coperto	—	31 0	13 0
Cagliari	sereno	calmo	22 6	15 9
Reggio Calabria	1[2 coperto	agitato	26 2	18 5
Palermo	1[2 coperto	legg. mosso	33 2	13 3
Catania	sereno	legg. mosso	28 0	19 3
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	1[4 coperto	mosso	29 0	18 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 12 giugno 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49 6.

Barometro a mezzodì 760, 1
Umidità relativa a mezzodì. 65
Vento a mezzodì . . . . . Ovest debole.
Cielo . . . . 3[4 coperto.

Termometro centigrado { Massimo 21°, 5 / Minimo 15° 5,

Pioggia in 24 ore: mm 23,6.

Li 12 giugno 1891.

Europa pressione elevata Francia, minima Nordest, alquanto bassa penisola balcanica. Parigi 771; Zurigo 766; Arcangelo 753.

Italia 24 ore: barometro disceso dovunque; pioggie Nord Centro, specialmente copiose medio continente.

Venti abbastanza forti meridionali molte stazioni continentali

Temperatura relativamente bassa diverse stazioni Nord Centro.

Stamane cielo sereno Nordovest, piovoso Romagna, nuvoloso altrove.

Venti freschi libeccio a ponente.

Barometro 757 Alto Adriatico, 758 Belluno, Torino, Durazzo; 762 Cagliari, Malta.

Mare calmo.

Probabilità: venti freschi intorno ponente, giranti quarto quadrante, qualche pioggia o temporale specialmente versante Adriatico; temperatura mite.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 12 giugno 1891

Presidenza del Presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 2 e 15.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Dà pure lettura di un sunto di petizioni.

Accordansi alcuni congedi.

Comunicazione.

PRESIDENTE comunica una lettera del Ministero dell'Interno con cui dà notizia che la Commissione parlamentare per le circoscrizioni elettorali ha posto fine ai suoi lavori.

Discussione del progetto di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni, nella complessiva somma di L. 50,000, e diminuzione di stanziamenti per una somma equivalente, su diversi capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1890-91 ». (N. 62).

CORSI L., segretario, dà lettura del progetto di legge.

Nessuno prendendo la parola e trattandosi di un progetto che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, presenta lo stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1891-92.

Prega quindi il Senato di voler porre per primo all'ordine del giorno per la seduta di domani il progetto relativo alla costruzione di strade nazionali e provinciali.

Così rimane stabilito.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1889-90 (n. 55).

ROSSI A. premette che la migliore scuola pei bilanci preventivi, sta nell'esame retto dei rendiconti consuntivi.

Troppo spesso nella compilazione dei preventivi, invece di calcolare colla previdenza si calcola colla provvidenza.

Il consuntivo 1889-90 fu assunto con beneficio d'inventario dalla amministrazione attuale.

Chiama lavoro magistrale la relazione della Commissione permanente di finanze.

Riassume l'indirizzo e le conclusioni della relazione stessa.

Elogia il sistema di esaminare i dati preventivi e consuntivi per quinquenni

Si domanda quali sono le ricchezze che il paese ha da contrapporre ai carichi giustamente messi in luce dalle cifre della relazione.

Le cause della crisi, che ha carattere particolarmente italiano, spiccano dai quadri esposti dall'on. relatore.

E' desolante la cifra cui ammonta il debito del Tesoro, vero polipo del bilancio.

La Cassa depositi e prestiti è il salvadanaio dei risparmi delle minori ricchezze, ed ha 510 milioni in numerario versato e vi sono solo 167 milioni di capitale disponibile, cioè meno di un terzo.

D'altra parte crescono le domande di prestiti: sono questi sicuri?

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Sì, sono sicuri.

ROSSI, quanto alle ferrovie, osserva che il 15 per cento di dividendo incerto nelle convenzioni, resta un'ideale

La diagnosi dei mali fatti dalla relazione è esatta, ma la terapeutica è ideale quanto è patriottica.

La potenzialità attuale dei contribuenti non deve neppur permettere di nominare quelle imposte che sembrano il *desideratum* del relatore.

Ai voti del relatore contrappone una sua speranza nascente dagli ostacoli che si incontreranno nel seguire i voti stessi. In Italia è impossibile un prestito nazionale.

Delinea le condizioni della nostra agricoltura.

Teme che coi sistemi prevalsi in Italia si ripigli la via che condurrà diritto al corso forzoso.

Rileva gl'inconvenienti nascenti dall'abuso del credito.

Per noi non è questione di unicità e pluralità di banche, ma questione di produzione, di lavoro, di risparmio.

Non possiamo restar indifferenti di fronte all'esodo del nostro oro e del nostro argento.

Il paese non crede più come regola assoluta al concetto che bisogna fare il pareggio del bilancio dello Stato per ottenere quello della nazione.

Per incoraggiare il capitale onesto e il lavoro remunerativo occorre un altro indirizzo generale economico e finanziario.

Molto vi è da fare circa le tariffe ferroviarie.

Bisogna agevolare il movimento interno dei nostri mercati.

Chi propugna la tutela del lavoro nazionale guadagna immensamente terreno coi fatti.

Noi ci preoccupiamo troppo della politica di esportazione, mentre dobbiamo pensare prima, per le nostre condizioni, alla produzione interna.

Ringrazia l'onorevole Perazzi per la relazione così lucida e così provata sul nostro bilancio per l'esercizio 1889-90.

Accenna alle dichiarazioni fatte dal ministro del Tesoro nell'altro ramo del Parlamento.

Si chiede se il ministro del Tesoro avrà forza per negare i fondi per le ferrovie votate, per introdurre economie radicali organiche per affrontare le diminuzioni delle entrate che influiranno sul bilancio, per creare un ambiente favorevole a tutti i produttori nazionali.

L'oratore spera che il ministro abbia forza di far ciò ed egli lo appoggierà in quest'opera.

PERAZZI, relatore, ringrazia l'onorevole Rossi delle sue parole benevoli.

Dichiara che il convincimento della necessità di nuove imposte è tutta sua personale.

È però teoricamente possibile che con una riforma radicale delle Amministrazioni si ottenga di ridurre la spesa.

Ma praticamente non crede che la semplificazione dei servizi pubblici possa dare un efficace ristoro alla finanza.

Nessuna forza politica molto importante spinse mai il Governo a mutar l'indirizzo dato ai nostri ordinamenti militari.

I mezzi attuali non bastano a provvedere ai bisogni delle nostre amministrazioni civili e quelle della guerra e della marina.

Occorre adunque applicare nuove imposte.

Nel 1889 il momento era opportuno: non tocca a lui dichiarare se il momento opportuno sia questo.

Crede che ora non vi sia pericolo in mora; ma quanto più presto giungerà quel momento, tanto meglio sarà per la fortuna pubblica.

Se nel 1889 fosse stato possibile il pareggio e il riordinamento degli istituti di emissione, si sarebbero evitati gravi disastri economici.

Crede che il mutamento di politica invocato dall'onor. Rossi varrebbe poco.

Crede sarebbe stato possibile dirigere il lavoro nazionale e indirizzare rettamente la speculazione onesta.

Rettifica alcune opinioni che non crede siano state esattamente riferite dall'onor. Rossi.

Dimostra come la critica fatta della Cassa dei depositi e prestiti si risolva in un semplice consiglio al Governo.

MAJORANA-CALATABIANO, contrappone la sua opinione e quella del relatore.

Crede che anche se le proposte tributarie del 1889 fossero state accettate, non se ne sarebbe ricavata la somma di circa 50 milioni accennata dal relatore.

Ritiene poi che, se pure i 50 milioni si fossero potuti ottenere, le nuove tasse avrebbero esercitato un'azione deprimente sopra altre tasse e sull'economia del paese in generale.

Così che, neanche con quel sistema il problema finanziario si sarebbe risoluto, mentre si sarebbe recato grave danno all'economia pubblica.

Al programma dei nuovi tributi fu da un altro Ministero contrapposto il programma di semplici ed esclusive economie che neppure esso approdò.

E venne l'attuale Ministero con un terzo programma misto, finanziario ed economico.

Oramai l'anno parlamentare volge al suo termine ed è consentito di cominciare a giudicare anche questo terzo programma.

I vantaggi che si ripromettevano dalla soluzione del problema bancario, del problema commerciale, del problema della navigazione, del problema ferroviario, non possono ancora cominciare ad ottenersi, dappoichè questi problemi rimangono tuttavia insoluti e taluni di essi sono necessariamente ed indefinitamente rinviati.

La parte finanziaria del programma del Ministero continua a sussistere in tutta la sua integrità senza alcun pratico principio di effettuazione.

Del pari non è avviata a soluzione la parte economica.

Siccome tuttavia riconosce non essere qui la vera sede di una tale discussione, rinunzia per ora ad ogni ulteriore osservazione.

CAMBRAY-DIGNY, procurerà di chiarire alcuni punti che gli sembra siano rimasti non bene spiegati.

Conviene che il bilancio economico riceva influenza dal bilancio finanziario e reagisca su di esso.

Nega che il bilancio economico sia sinonimo di bilancia del commercio.

In Italia il vero bilancio economico c'è sempre stato.

Non è vero che l'Italia abbia in pochi anni consumato parecchi miliardi.

Il peggioramento del nostro bilancio economico da qualche anno ha varie cause che l'oratore enumera e raccomanda allo studio del Governo.

Biasima specialmente il sistema protettore che scemò le importazioni, accrebbe le esportazioni.

Nelle condizioni attuali delle imposte indirette non vede la possibilità di nuove imposte.

Non si sgomenterebbe di votare nuove imposte se le condizioni economiche del paese ne dimostrassero la possibile fecondità.

Elogia il programma delle economie attuato dal Governo che, se non altro, offre un periodo di utile sosta.

I fatti gli sembrano dimostrare che gli eccessi del protezionismo hanno generato la crisi.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, nega che la Cassa dei depositi e prestiti si trovi in condizione che, se avvenisse una crisi, essa non potrebbe rifondere i depositi.

La osservazione fu fatta dall'onorevole Rossi e più moderatamente accennata dall'onorevole Perazzi.

La condizione della Cassa dei depositi e prestiti si ragguaglia a quella della Cassa di risparmio di Milano, che è eccellente. La Cassa depositi e prestiti a differenza di tutte le altre Banche di risparmio e di emissione, non ha alcun arretrato.

Ma per più sicurezza fu impartito l'ordine che oramai la Cassa non accetti più domande di comuni, le quali abbiano per iscopo spese ornamentali e non spese di pura e riproduttiva necessità. (Benissimo).

Quanto alle Casse di risparmio postali, assicura l'onorevole Rossi che quel risparmio che attesta delle virtù nostre popolari, non sarà in nessun caso e per nessun allettamento, compromesso. E' già provveduto perchè le Casse di risparmio postali non possano in qualsiasi caso menomare il loro credito che incombe alla fiducia ed all'onore del Governo. (Bene).

Di molte osservazioni fatte dall'onorevole Rossi sarà il caso di parlare utilmente quando verranno in discussione i progetti relativi alle materie alle quali le osservazioni stesse si riferiscono.

Qualifica l'onorevole Perazzi di Benvenuto Cellini della nostra finanza.

Ma dissente da lui per quello che riguarda il programma finanziario.

Rende però omaggio alla fedeltà sua al programma di nuove imposte.

Rammenta come, a lato del suo programma di nuove imposte, l'onorevole Perazzi proponesse soli 12 milioni di economie.

Dimostra come al programma delle sole economie si sia arrivati ad una somma già molto maggiore e dichiara che ad una somma più grande ancora si giungerà.

Per il quale scopo non vi sono minori difficoltà e non si richiede minor coraggio di quello voluto per il programma delle nuove imposte.

Ricorda il tempo in cui a giustificare le nuove spese e ad accrescere le maggiori, si parlava sempre del continuo progressivo incremento delle imposte.

Egli, a così fatta teoria non ha mai creduto. Ora l'esperienza ha dolorosamente dimostrato come essa fosse male fondata.

Nota quanto grave diventerebbe la situazione se si lasciasse sussistere per il prossimo bilancio la possibilità di delusioni e di sorprese riguardo alle entrate, nelle proporzioni segnate dal bilancio che ora sta per chiudersi, in conformità del progetto che ne fu primitivamente presentato.

Si tratterebbe di trovarsi a fronte nientemeno che a una minore entrata di 67 milioni.

Esamina le previsioni di entrate fissate per il bilancio in corso, parlando particolarmente delle previsioni concernenti le tasse sugli affari, le tasse di consumo e le imposte dirette, e ponendo in chiaro come per l'esercizio prossimo le previsioni delle entrate siano state contenute e conservate nei limiti della più rigorosa probabilità.

Così disposti i bilanci e le previsioni, non rimarrebbe più da sopperire per l'anno prossimo, e sempre col solo programma delle economie, che ad un disavanzo dai cinque ai sei milioni.

Spera che i mezzi per supplire anche a così modesto disavanzo potranno essere trovati e deliberati prima che il Parlamento proroghi i suoi lavori.

Parla del debito del Tesoro che ammonta intorno a 400 milioni.

Dimostra come in esso sieno condensati residui passivi di esercizi passati e come non si possa pensare ad estinguere un tal debito con proventi morali.

Dice essere già concretati i provvedimenti per attenuare il debito medesimo.

Dichiara che il Ministero non può necessariamente avere in cinque soli mesi descritto fondo all'universo, di che sembra averlo accusato l'onor. Majorana Calatabiano.

Il Ministero ha fatto modestamente il suo dovere ed ha tenuta la sua parola; continuerà a tenerla, e per tal via spera di giungere al suo fine, fedele al suo programma.

Sono già in corso o sono già pronte ulteriori proposte per altre riduzioni di spese ferroviarie, per diminuzioni delle spese comunali e provinciali e di quelle dipendenti dall'art. 81 della legge di pubblica sicurezza.

Questa è la via che il Ministero batte, è la via che esso continuerà a battere e da cui, come ha promesso, mai si discosterà sol che gli continui la benevolenza del Parlamento. (Vive approvazioni).

MAJORANA-CALATABIANO, teme che le sue parole siano state fraintese dal ministro.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, ne sarebbe dolente

MAJORANA-CALATABIANO, gli sembra che ora il Governo riduca il suo programma all'entrata e all'uscita, dimenticando le riforme organiche, gli aiuti all'economia nazionale.

A quest'ultima meta non siamo avviati e questo si poteva bene pretendere.

Non pretese mai di volere che alla meta già si fosse giunti.

Il peggioramento nelle condizioni nostre è cresciuto dopo un momentaneo bagliore.

Il paese riconosce un rapporto di causa ad effetto fra il nuovo indirizzo economico-finanziario del Governo e le peggiorate condizioni sue.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, osserva che il ministero attuale non è responsabile degli effetti di un gran nembo finanziario che arrestò pure i nostri valori i quali però, di fronte agli altri, resisterebbero di più.

PRESIDENTE nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale.

Gli articoli del progetto sono tutti successivamente approvati senza discussione.

Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Presentazione di progetti di legge.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli esteri presenta i seguenti due progetti di legge:

Convenzione di Bruxelles del 5 luglio 1890 costitutiva di un'unione per la traduzione e pubblicazione delle tariffe doganali;

Bilancio del secondo periodo d'esercizio del Comitato internazionale di pesi e misure di Parigi.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891 92 (N. 51).

CORSI L., segretario, legge il progetto di legge.

PIERANTONI presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, lasciando impregiudicata la questione dei protettorati, passa all'ordine del giorno ».

Dimostra come esso nè pregiudichi le opinioni del Governo, nè sacrifichi quelle dell'oratore.

E' convinto di aver fatto cosa utile presentandolo.

ARTOM, relatore, desidererebbe che nell'ordine del giorno si togliessero le parole « lasciata impregiudicata la questione dei protettorati ».

Se il Governo accetta l'ordine del giorno, egli pure, a nome della Commissione, dichiara di accettarlo.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, prega l'onorevole Pierantoni di aderire al desiderio dell'onor. Artom, e dichiara che intende che la questione dei protettorati resti impregiudicata.

PIERANTONI aderisce alla proposta soppressione.

ARTOM, relatore, ringrazia e soggiunge alcune idee circa i protettorati

PIERANTONI, dichiara che egli si riferiva solo ai protettorati esistenti e denunciati alle potenze.

PRESIDENTE, pone ai voti l'ordine del giorno Pierantoni coll'emendamento proposto dal relatore e accettato dall'on. Pierantoni.

L'ordine del giorno è approvato.

CAVALLINI, enumera i rapporti fra la politica delle economie ed il preventivo che è in discussione.

Esamina le economie proposte sui capitoli 15, 17 e 20 relativi agli assegni dei rappresentanti all'estero.

Desidererebbe che anche al Senato fossero stati presentati gli allegati giustificativi.

Rileva alcune discrepanze risultanti dalle cifre che esamina.

ROSSI A. chiede se il Ministero degli esteri speri di potere in qual tempo e in quale misura giovare al commercio mercè gli uffizi consolari.

Dimostra la necessità di questa azione e la possibilità che essa si svolga.

Così fanno gli altri paesi.

Obbiezioni serie al desiderio da lui espresso crede non se ne possano fare.

ARTOM, relatore. All'on. Cavallini dice che già nella sua relazione lasciò trapelare il dubbio che alcune delle economie delle quali parlò l'on. Cavallini non siano in tutto effettuabili.

Spiega come non esistano realmente le discrepanze rilevate dall'on. Cavallini.

Non crede che i nostri consoli all'estero possano compiere gli uffici che ad essi l'on. Rossi vorrebbe fossero affidati.

Il corpo consolare italiano è assolutamente ottimo ed è ammirato ed invidiato da altri Stati Dargli altri servizi sarebbe turbarne funzioni che sono delicate.

Vorrebbe che i consoli non potessero corrispondere direttamente coi ministeri che non siano quello da cui dipendono.

PRESIDENTE vista l'ora tarda rinvia a domani il seguito della discussione

La seduta è sciolta (ore 6,20).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 12 giugno 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10.10.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Discussione del disegno di legge per autorizzare 5 provincie e 268 comuni ad eccedere la media della sovrimposta, e 3 comuni a rimborsare mutui.

ZUCCONI ne dà lettura.

LUCIFERO esprime il desiderio che queste autorizzazioni sieno ristrette nei minimi limiti possibili, cioè che ne sia dimostrata la necessità per ispese assolutamente obbligatorie.

GIOVANELLI, della Commissione, a nome di questa, risponde che sarà tenuto conto di questa osservazione.

IMBRIANI chiede di parlare.

PRESIDENTE, non essendo presente il ministro dell'Interno, propone che si rimandi il disegno di legge ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

LEVI comincia dal considerare che la discussione del bilancio della guerra si è fatta in gran parte sui disegni di legge militari, che si sono discussi nei giorni passati, e che per alcuni problemi sollevati dall'onorevole Perrone la sede più opportuna sarà il bilancio del tesoro.

Si limita quindi ad osservare al deputato Perrone che non aveva ragione di accusare di eccessiva compiacenza verso i ministri i deputati che ne approvano le proposte.

Per suo conto dichiara di aver simpatia per i membri del Governo, ma di riservarsi a giudicarli dalle opere esprimendo sulle singole proposte il suo libero giudizio, senza preoccupazioni politiche.

Non crede che la Camera possa seguire l'onorevole Perrone nelle sue proposte di ridurre i corpi d'esercito; molto più che, per il momento, la riduzione trarrebbe seco maggiori spese.

Encomia la relazione ravvisandola inspirata a concetti ragionevoli, e patriottici, e si associa a quello che in essa si espone relativamente alla soppressione de' comandati, all'affidare le piccole riparazioni ai Corpi, al togliere al genio militare la facoltà di eseguire alcune costruzioni.

Raccomanda al ministro di evitare i ritardi nelle promozioni, che arrecano danno morale ed allontanano dall'esercito i buoni ufficiali; e sostiene la necessità di riordinare gli stabilimenti militari ed il servizio ippico.

Esprime infine il desiderio che si istituiscano presso i consolati commissioni per la visita dei coscritti, e che venga data una buona arma da fuoco alla cavalleria.

Conchiude col dichiararsi favorevole a tutte le economie, che, per quanto dolorose, non compromettono la solidità dell'esercito. (Vive approvazioni).

SANI G. In opinione dell'oratore l'opera d'indebolimento dell'esercito, pur non volendolo, è cominciata e fatalmente proseguirà se, ad arrestarne il corso, non provvederà il paese con uno sforzo d'energia, o non soccorreranno gli avvenimenti.

La spesa proposta dal ministro Bertolè-Viale era in origine di lire 265,588,000, cioè 12 milioni di meno dell'esercizio precedente.

Fu poi ridotta di altri due milioni, il che prova che anche il precedente ministro aveva dato opera ad attuare le economie, tanto vero che in due anni aveva scemato il bilancio di 35 milioni.

L'attuale ministro ne propone altri nove; e con ciò la spesa per la guerra si riduce a lire 254,600,000 fra parte ordinaria e straordinaria, con una diminuzione nei tre ultimi esercizi di 45 milioni.

La maggior parte delle riduzioni proposte dal presente ministro non rivestono per altro il carattere di vere e proprie economie, come ha dichiarato il ministro stesso nella sua relazione del 2 marzo.

Un'eccezione potrebbe farsi per l'Africa; dato che si riesca a diminuire la somma stanziata l'anno passato, di tre milioni, e di sei milioni quella realmente spesa.

L'arrivare però a questo risultato sarà molto difficile volendo *fortemente* mantenere la linea Asmara-Keren.

Sui lavori d'artiglieria e genio si è fatta nel triennio un'economia di quasi due milioni, dovuta in gran parte al consumo delle vecchie cartuccie: economia che scomparirà coll'esaurimento delle medesime.

La spesa straordinaria di 20 milioni, fissata come colonne d'Ercole, dedotti otto milioni per i fucili, rimane di dodici.

E basteranno per tutte le opere ed i lavori, cioè fortificazioni di terra e di mare, artiglierie, ferrovie, armamenti e via via? Certamente no: ricorda che lo stesso onorevole Ricotti riteneva necessario un bilancio dai 30 ai 35 milioni.

Non è il caso di proporre aumenti: ma queste cose bisogna dirle per non sentirsi ripetere il ritornello che, anche dopo l'economia di 45 milioni già fatta, sono possibili nuove riduzioni *senza recare nocumento alle forze vive della difesa nazionale.*

Se il paese è esaurito, si abbia il coraggio di prendere risoluzioni virili; ma confessandone le conseguenze, il che ci servirà almeno ad acquistar fama di serietà ed a fare una politica equilibrata.

La riduzione di un milione e mezzo circa sui premi di rafferma e soprassoldi, non deve essere calcolata fra le economie, perchè si tratta di spesa obbligatoria.

La vera economia potrà venire dalla legge ultima sulle rafferme; ma non ora, che anzi per due anni porterà un aumento di spesa.

Il minore stanziamento di lire 250,000 per rimonte pregiudica il rifornimento dei cavalli ai reggimenti.

Sarebbero invece possibili le riduzioni ed economie sui depositi di allevamento.

Si spendono un milione e seicentomila lire per sei depositi; mentre se ne spendevano 600 000 per i tre che hanno una potenzialità maggiore, cioè Grosseto, Persano e Palmanova capaci di 3,600 cavalli: quando Scordia, Portovecchio, Bonorva ne hanno 1364.

L'istruzione alle classi in congedo conferisce a rinforzare l'esercito; e il diminuirla produce effetto opposto.

Negli ultimi anni, è venuta di mano in mano scemando, tanto che quest'anno si richiama una sola classe di prima categoria e per soli diciotto giorni.

Sulla diminuzione di forza, ovverosia sui congedi anticipati si dovrà eccedere in confronto del previsto, perchè la razione viveri costa lire 0,48, mentre in bilancio è valutata lire 0,40: quella foraggio lire 1,26 contro lire 1,20, perchè il grano vale lire 3 più del prezzo bilanciato.

Pericolo grave è quello di consumare le riserve dei magazzini accumulate pei bisogni della guerra: nè essendo possibile una diminuzione nel vitto della truppa, occorre cercare altre risorse.

Un'economia dovrebbe potersi ottenere sull'organico dei Reali carabinieri, salvando le ragioni della pubblica sicurezza che deve stare al di sopra di ogni altra considerazione.

In pochi anni l'organico della bassa forza fu aumentato di circa 5 000 uomini.

La spesa sale a 32 milioni, somma cospicua per un bilancio di 237 milioni, alla quale devesi aggiungere quello che spendono Province e Comuni.

Esaminando attentamente il riparto della forza, gli uffici ai quali attendono i carabinieri, riducendo i servizi a quelli veri e propri di istituto, sopprimendo quelli di piantone e scritturale, meglio distribuendo le stazioni e la forza nelle stazioni medesime, si può arrivare, senza nuocere alla sicurezza pubblica, ad una diminuzione d'organico; ad ogni modo è questo un argomento degno di severi studi, fors'anco di un'inchiesta amministrativa.

Nell'amministrazione centrale sono possibili le economie per circa lire 100,000, sopprimendo alcune divisioni ed uffizi speciali e riducendo l'organico dei vice-segretari, degli ufficiali d'ordine, e degli inservienti.

Sulle competenze ed organici si potrebbero:

ridurre a metà gli appuntati;

diminuire il soprassoldo agli uomini di governo nelle scuole, agli infermieri, ai panettieri;

ridurre l'assegno foraggio dei carabinieri e l'indennità di trasferta alla bassa forza.

In totale circa lire 400,000 d'economia.

Degna di studio è la questione, di vedere se sia possibile sopprimere non già il primo, ma il secondo sessennio, purchè sia fatta per tutti i funzionari dello Stato.

Questo argomento richiama all'altro dei servizi similari fra i vari Ministeri, grave peccato del Governo italiano, che conduce ad uno spargimento grandissimo di forze e di denaro.

Sarebbe già un gran risultato ottenere che i due ministri della guerra e della marina s'intendessero per provvedere in comune ai servizi, che si possono dire cumulativi.

Per qualche anno si potrebbero inoltre sopprimere le sovvenzioni alle masse economizzando un milione e duecentomila lire.

Il sistema degli appalti, malgrado tutte le critiche, è sempre il meno cattivo: e si potrebbe avere beneficio non lieve facendoli triennali.

Pel vestiario, nei rapporti tra lo Stato e gli individui, si è inaugurato un nuovo sistema sino dal luglio 1889 che darà buoni risultati. Nella organizzazione generale del servizio si potrebbero ricavare economie sia concentrando nei tre magazzini l'acquisto di quegli oggetti che oggi comprano i corpi e distretti; sia sopprimendo due magazzini: sia riunendo le lavorazioni che oggi sono sparpagliate in 168 centri.

Fatta così l'enumerazione delle economie possibili, discusse quelle proposte per poter stabilire quali siano meno nocive alla solidità dell'esercito; devesi por mente che, pure plaudendo alle riforme, le quali colla semplicità, l'evidenza, la razionalità, producono economia

di forza e di spesa, bisogna evitare il pericolo che, occupandoci di un solo lato del problema; si prepari un disastro politico, si scemi la forza del Governo, si svigoriscano le istituzioni tutelari sulle quali riposano la sicurezza del presente e la speranza dell'avvenire (Bravo! Bene!).

(La seduta è sospesa alle 12 e 1[2 e ripresa alle 2,20).

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Cefaly, con la quale dà le dimissioni da deputato, riservandosi darne ragione agli elettori.

LACAVA, CAVALLETTO, CADOLINI e BOVIO chiedono che queste dimissioni non siano accolte.

NICOTERA, ministro dell'interno, facendo eccezione alla regola per la quale il Governo non prende parte in atti che riguardano la Camera, si associa alla proposta, confidando che l'onorevole Cefaly non voglia insistere.

(La Camera non accetta le dimissioni dell'onorevole Cefaly).

NICOTERA, ministro dell'interno presenta due disegni di legge per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere la media della sovrimposta.

LAZZARO deplora il ritardo che la Giunta delle elezioni frappone per riferire sulla elezione del 3° collegio di Salerno

La Giunta nominò un Comitato inquirente, ma non si è venuti ancora ad alcuna conclusione.

Questo Comitato inquirente ha anche chiamato un prefetto e dei sotto prefetti per essere uditi...

PRESIDENTE invita l'oratore a non entrare in particolari che possono riguardare esclusivamente la Giunta.

LAZZARO nota che intanto dopo sette mesi vi hanno dei deputati che han preso parte a deliberazioni senza che siasi ben chiarita la loro posizione.

Ora dopo un così lungo periodo di tempo questo non è ammissibile.

Prega il presidente di sollecitare il lavoro della Giunta.

NOCITO, membro del Comitato inquirente, osserva che del ritardo non ha colpa nè il Comitato nè la Giunta.

Il Comitato ha esaurito il suo lavoro ed ha riferito alla Giunta. La citazione dei funzionari non è atto del Comitato.

PENSERINI espone come l'esame dei numerosissimi testimoni portò la necessità di chiedere nuovi documenti e maggiori delucidazioni. Il Comitato riferì, nonostante ciò, con la massima diligenza; e fin dalla settimana scorsa ha presentato la sua relazione.

Si astiene dall'entrare nell'esame degli ulteriori procedimenti della Giunta.

LAZZARO ha piena fiducia nella Giunta e nel suo presidente. Confida però che prima che la Camera si proroghi possa riferire.

PRESIDENTE deve riconoscere che la Giunta sta compiendo il suo ufficio con tanta assiduità e cura, che deve darlene lode.

Votazione a scrutinio segreto sul bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra pel 1891-92.

MARSELLI inscritto per parlare in favore dichiara di non poter dirsi favorevole a tutti i disegni di legge presentati dal ministro della guerra.

Votò quello relativo al contingente ma è contrario a quello per le modificazioni all'ordinamento dell'esercito e non consentirebbe che si togliesse il cavallo ai capitani di fanteria.

Egli ritiene necessaria la conservazione dell'attuale ordinamento dell'esercito, ed il mantenimento, come limite minimo, delle somme stanziate in bilancio per l'esercito. Consente a questo proposito in alcune delle idee esposte questa mattina dall'onorevole Sani, ma non in tutte, come ad esempio in quella che tenderebbe ad ottenere una economia nella forza dei carabinieri.

L'onorevole relatore riferendosi a'bilanci passati pone in rilievo economie in essi introdotte; ma queste economie costarono molte amarezze a coloro che le fecero, con molta ponderazione però e dopo essere venuti a quegli accordi che poterono portare un risparmio senza diminuire per nulla la forza e la qualità dell'esercito.

Tale era il programma degli uomini che avevano l'amministrazione dell'esercito nel tempo in cui si compilarono i bilanci negli anni 1884-85, 85-86. Ora col bilancio presente si vorrebbe tornare all'antico, cioè a quei bilanci anteriori senza contare gli aumenti introdottivi dopo, e per modificazioni all'ordinamento, e per le spese d'Africa.

Ora, come ha già detto, il limite minimo di spesa con gli ordinamenti presenti è raggiunto; nè economia non può ottenersi senza riduzione o della forza o della qualità dell'esercito.

L'onorevole Perrone dice che non si vuol diminuire la forza totale numerica, ma inquadrarla diversamente. Ma allora si avrebbero corpi più grossi con minor numero di ufficiali. Ora, non è pregiudizio professionale il credere che il numero e la qualità degli ufficiali sia appunto elemento di superiorità.

Ad un provvedimento sì grave, come quello di ridurre i corpi di esercito, il quale perturberebbe per lunghissimo tempo l'esercito, non si potrebbe venire che o nel seno di una secura pace o dopo un disastro militare od alla vigilia del fallimento; e fortunatamente l'Italia non trovasi in nessuna di queste condizioni!

Ma provvedimenti ancor più dannosi, sarebbero quelli che fossero diretti a conservare l'apparenza dell'ordinamento presente senza mantenere viva la compagine dell'esercito.

Passando a considerare la parte straordinaria del bilancio, dichiara di non poter convenire con l'onorevole relatore quando afferma che sono ormai compiute quelle provviste e quelle fortificazioni che negli anni passati gravavano notevolmente sul bilancio.

Infatti abbiamo quasi scoperta l'alta valle del Piave ed intieramente sguarnita la frontiera nord-est per cento chilometri; non vi ha ombra di fortificazioni allo Stelvio, al Tonale, alla Pontebba, al Natisone, allo Isonzo; e sarebbe un grande errore fare assegnamento per la frontiera nord-est, sulle alleanze, che non sono perpetue.

La difesa delle nostre città marittime potrà per ora essere affidata a squadriglie di torpediniere; ma per gli arsenali, le piazze di rifornimento, i posti di ricovero molto rimane ancor da fare. Assolutamente incomplete sono le opere di difesa dirette ad impedire uno sbarco nemico sulla costa toscana.

Ponendosi poi a considerare alcune questioni speciali che si attengono all'ordinamento dell'esercito, approva gl'intendimenti del Governo in favore del discentramento e spera che verranno applicati anche all'esercito.

Ma non potrebbe approvare il proposito di portare la scure nella divisione delle scuole, la quale è il solo organo cui risponda una funzione speciale e nella Direzione generale del Genio.

Se si vuol discentrare veramente, segue l'oratore, si distrugga pure la Direzione generale del Genio, ma insieme ad essa si sopprima quella d'Artiglieria, demandando le loro funzioni agli Ispettorati e conservando al Ministero una divisione per ciascun'arma.

Lo stesso criterio si potrebbe applicare alla Direzione generale della fanteria e della cavalleria creando l'Ispettorato di fanteria.

Domanda se l'onorevole ministro sia ancora d'avviso che si debba adottare nella mobilitazione il sistema misto che ha propugnato l'anno passato come relatore, e che l'oratore ha approvato ritenendo che i vantaggi ch'esso presenta superino di gran lunga gl'inconvenienti cui dà luogo.

Augura al ministro che possa vedere approvato il disegno di legge sull'avanzamento dell'esercito che ha presentato al Senato.

Passa a parlare dei Convitti militarizzati, dicendo che scopi della loro creazione fu di attrarre liberamente nell'esercito giovani forniti di cultura classica; di creare una *pepinière* di ottimi ufficiali di complemento; di dare alla gioventù una educazione nazionale e virile, e di fare una invincibile concorrenza ai Convitti clericali.

E nota a questo proposito che mentre si hanno 40 Convitti nazionali e governativi con 4615 allievi, i Convitti clericali sono 302 con 15,891 allievi: cifre, queste, che escludono ogni commento.

Perciò raccomanda al ministro di correggere gli inconvenienti se ci sono, ma di non distruggere l'istituzione.

Se si vuole fare anche nei Collegi militari qualche economia organica, dice che si potrebbe raggiungere questo scopo col ridurne il corso a quattro anni, e col pareggio assoluto con gli istituti tecnici: e aggiunge che tale riforma farebbe risparmiare anche un anno alla Scuola di Modena.

Concludendo, dichiara che bisogna conciliare il bilancio della guerra con quello del paese, ma non rompere la necessaria armonia a scapito dell'esercito, non esagerare nel concetto delle economie ad oltranza e nell'altro della mania legiferatrice a danno dell'esercito cui spetta il cômpito di prepararsi a difendere il paese senza preoccupazioni per la propria esistenza. (Approvazioni, applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore)

VILLARI, ministro dell'istruzione, risponde all'onorevole Marselli che, d'accordo col ministro della guerra, ha fatto procedere ad una ispezione sui Convitti militarizzati; e che ne attende i risultati, per prendere gli opportuni provvedimenti.

Non crede però che, per dare educazione patriottica e nazionale ai giovani, sia indispensabile l'esistenza di Convitti militarizzati: raggiunge questo scopo anche l'educazione laica a cui presiede il ministro della pubblica istruzione. (Approvazioni).

MARSELLI, per fatto personale, risponde di non aver mai negato nè la capacità, nè il buon volere del ministro della pubblica istruzione, o dei suoi dipendenti.

Il fatto è però che i convitti governativi, non militarizzati, sono poco frequentati, e che i padri di famiglia non credono di trovare in essi quel sentimenti di educazione e di disciplina che desiderano. (Commenti).

SANI GIACOMO, per fatto personale risponde all'onorevole Marselli che non sarebbe utile al servizio e alla difesa del paese, riunire in uno solo i due uffici di capo di stato maggiore per l'esercito e per l'armata.

ADAMI parlerà solamente del numero degli stabilimenti militari, dichiarando che questi sono, anzichè eccessivi, insufficienti al bisogno di un rapido mutamento nel modello delle armi: e che la riduzione che si voleva fare non avrebbe neanche risposto al concetto delle economie, poichè si sarebbe, solamente, risparmiata una parte del personale amministrativo e le spese generali: ma a questa economia farebbe riscontro una maggiore spesa pei trasporti.

Espone minutamente, a conferma di questo suo concetto, la natura dei projettili e delle armi che si fabbricano nei vari stabilimenti, e la potenzialità di ciascuno di essi.

Non crede opportuno il cedere a stabilimenti privati la fabbricazione del nostro materiale di artiglieria, perchè bisognerebbe assumere l'obbligo di dare agli stabilimenti stessi un lavoro continuo.

Inoltre il materiale costruito negli opifici privati costa di più perchè, in essi, il personale dirigente è più largamente retribuito che in quelli governativi.

Conchiudendo, dunque, crede che il Governo debba aiutare l'industria privata senza, però, incoraggiarla al punto da dare ad essa uno svolgimento, che potrebbe essere foriero di crisi. (Approvazioni — Vari deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

MARAZZI dice che l'anno passato ebbe già a sostenere l'ordinamento territoriale dell'esercito col quale si realizzerebbe un'economia di undici milioni senza indebolire la compagine dell'esercito stesso.

Si fecero allora delle obiezioni a questo sistema: si disse che ad esso si oppone la forma del paese, che non avrebbe portato delle economie, che le perdite se fosse adottato andrebbero in caso di guerra tutte a carico di alcune regioni, e si disse finalmente che esso sarebbe dannoso alla nostra unità.

L'oratore comincia col combattere la prima obiezione: l'Italia ha buone frontiere ed avanti che si arrivi alla capitale bisogna superare immensi ostacoli.

Una campagna aggressiva contro l'Italia non si può decidere in una o due battaglie, vi sono mille ostacoli naturali, che potrebbero aiutare la difesa e arrestare l'invasione.

Quanto poi alla mobilitazione essa si farebbe molto più facilmente col sistema territoriale o misto che col sistema nazionale.

È certo che complessivamente gli uomini col sistema territoriale dovrebbero fare un minor numero di chilometri per raggiungere il campo di battaglia di quanti ne devono fare col sistema nazionale.

Esamina l'ipotesi di una guerra colla Francia. È evidente che le Alpi dovranno opporre una certa resistenza agli invasori e se questi tenteranno anche degli sbarchi è probabile che fin dal principio della campagna vi saranno scontri nel centro della penisola e perciò non si dovranno concentrare tutte le nostre forze nella alta valle del Po.

Col sistema nazionale basta scompaginare pochi distretti per danneggiare profondamente tutto l'organismo della nostra mobilitazione, mentre col sistema territoriale anche che un distretto sia occupato dal nemico, non ne resta danneggiata che la mobilitazione di quel solo distretto.

Esamina poi minutamente le economie che si raggiungerebbero col sistema territoriale, nè è vero che esse sarebbero controbilanciate da spese maggiori, perchè si può conservare anche col sistema territoriale la distribuzione di forze, che attualmente abbiamo, e quindi non occorre la costruzioni di nuove caserme.

Il sistema territoriale non impedisce i cambii di guarnigione, nè è vero che durante il periodo in cui gradualmente si va attuando esso disorganizzerà l'esercito.

Si obietta che col sistema territoriale le perdite non saranno distribuite equamente e ci saranno alcune provincie più colpite delle altre, ma ogni medaglia ha il suo rovescio e su queste provincie si concentrerà la gratitudine e la simpatia della nazione.

Viene ora all'ultima più grave obiezione: si dice che l'unità sarebbe compromessa se si adottasse il sistema territoriale.

Or l'Italia politica è fatta da trent'anni ma essa da secoli vive nei cuori di tutti gli italiani ed in trent'anni sono omai trascorse tre generazioni militari.

In molti casi delle truppe reclutate regionalmente hanno dato buonissima prova; ne è esatto il dire che alcune regioni dànno soldati di scadente qualità, ogni regione ha attitudini speciali ma tutte dànno degli eccellenti soldati. (Bene!)

BRUNICARDI. Farà soltanto alcune raccomandazioni. Si associa a quanto ha detto l'onorevole Prinetti sulla convenienza di affidare al Genio civile certi lavori, che ora sono affidati al Genio militare, però non approva che certi lavori anzichè per mezzo degli appalti si eseguiscano in economia.

Si lamenta che spesso il Ministero della guerra violi la legge di contabilità affidando a trattativa privata dei lavori importanti, dividendone l'importo in piccole rate.

Raccomanda che le visite per la rivista dei quadrupedi si facciano in epoca opportuna, per esempio, non conviene farle nella Maremma in settembre, quando non vi è alcuno.

Finalmente richiama l'attenzione del ministro sulle così dette feste al campo ove avvengono delle scene non convenienti alla serietà militare.

Ho visto in una festa al campo di Pontedera dei soldati fare da camerieri di caffè e travestirsi da attori.

Invoca dal ministro della guerra dei provvedimenti severi per impedire per l'avvenire delle scene così disgustose.

PRESIDENTE dice che il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Proclamasi il risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1890-91.

Votanti	227
Favorevoli	187
Contrari	44

(La Camera approva).

Comunicazione di domande d'interrogazione e di interpellanza.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interrogazione.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e quello degli esteri sui seguenti punti:

1. Se credono provvedere, nei limiti delle rispettive attribuzioni, ad una riforma della nostra legislazione civile ed alla stipulazione di trattati circa le norme regolatrici della cittadinanza e della naturalizzazione, onde ovviare ai danni che derivano ai nazionali dal crescente movimento di emigrazione e da recenti leggi di altri Stati su quella materia;

2 Se reputano tuttora in vigore l'articolo 22 del Trattato stipulato tra la Francia e la Sardegna il 24 marzo 1760 circa la esecutorietà de' giudicati e decreti delle rispettive Magistrature; e nell'affermativa quali provvedimenti credano provocare per assicurare agli italiani in Francia lo stesso trattamento e i benefici stessi, che la nostra legislazione accorda ai Francesi in Italia.

« Grippo ».

Dice che sarà posta all'ordine del giorno.

Comunica poi la seguente domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti domandano d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno

per sapere:

1. Se la Commissione costituita in virtù della legge 5 maggio 1891 avesse il mandato di assegnare il numero dei deputati alle singole Provincie, prescindendo anche dal criterio proporzionale sancito espressamente dalla legge elettorale politica;

2. Se il Governo si proponga di tenere valido l'operato della detta Commissione relativamente al numero dei deputati attribuito alle provincie di Porto Maurizio e Forlì.

« A. Fortis, A. Fratti, anche per l'onorevole Vendemini ».

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, comunicherà al ministro dell'interno questa domanda d'interpellanza ed egli dirà domani se e quando intende di rispondere.

PRESIDENTE propone che domani la seduta cominci alle 10 antimeridiane e che s'interrompa alle 12 1,2 per poi essere ripresa alle 2 pomeridiane.

(così resta stabilito).

La seduta termina alle 6,45

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUENOS AYRES, 11. — Il Senato approvò la proposta la quale sospende il rimborso dei biglietti in oro durante sei mesi

Il Governo non fece alcuna obbiezione contro tale proposta.

CAIRO, 11. — Il Governo prescrisse per misura di precauzione di applicare dappertutto gli stessi provvedimenti profilattici presi nello scorso anno.

Però non vi è nessun caso di cholera in Egitto.

COSTANTINOPOLI, 11. Le cavallette volendo dall'Eufrate invasero il vilajet di Aleppo; la colonia delle cavallette ha una fronte di parecchie leghe.

BERLINO, 11. — Secondo notizie da Pietroburgo, il Senato russo approvò, ad unanimità, la nuova tariffa doganale che andrebbe in vigore il 13 luglio prossimo.

VIENNA, 11. — La Commissione parlamentare del bilancio approvò il progetto di legge finanziaria

La relazione constata che vi ha un'eccedenza di 3,798,524 fiorini.

Dichiara che il bilancio del 1891 risulta il più favorevole dalla promulgazione della Costituzione.

Aggiungendovi quattro milioni di fiorini che sono impiegati nella ammortizzazione, l'avanzo ascenderebbe a fiorini 7,798,521.

Sono giunti i tedeschi che furono catturati a Tscherkesskoei dai briganti e quindi rimessi in libertà.

BUCAREST, 11. — Il Senato ha approvato, con 63 voti contro 4, l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

La presidenza del Senato lo presentò oggi al Re.

BUENOS-AYRES, 11. — Il Congresso approvò il progetto di legge che accorda la moratoria di sei mesi per tutti gli effetti pagabili sul mercato in oro ed argento, eccetto quelli concernenti le tasse nazionali e locali.

Il servizio delle *cedulas* nazionali in oro è aggiornato a luglio prossimo.

BUCAREST, 11. — *Camera dei Deputati* — Si approva un progetto di legge concernente lo stato degli ufficiali.

AIA, 11. — Risultato completo delle elezioni dei deputati alla seconda Camera:

Furono eletti: 41 liberali, 11 anti-rivoluzionari e 22 cattolici.

Vi sono 26 ballottaggi.

I liberali avranno probabilmente una piccola maggioranza.

LISBONA, 11 — Oggi venne firmata la Convenzione anglo-portoghese per l'Africa, dal ministro plenipotenziario G. G. Petre per l'Inghilterra e dal ministro degli esteri, conte di Valbom, per il Portogallo.

PARIGI, 12. — Il *Siècle* dice che la risposta del conte Brazzà ad un telegramma del sottosegretario di Stato per le Colonie, Etienne, smentisce perentoriamente la voce del massacro della spedizione Crampel.

LISBONA, 12. — Si ritiene infondata la voce che gli indigeni di Gouvela, nel Mozambico, siano insorti contro i Portoghesi in favore degl'Inglesi.

BUENOS-AYRES, 12. — Il Senato, ritornando sul voto di ieri, decise di esaminare nuovamente la proposta della sospensione del rimborso dei biglietti in oro durante sei mesi.

VERONA, 12. — La notte è passata relativamente tranquilla.

Fino a mezzogiorno nessun rapporto è pervenuto alla Prefettura dai Comuni danneggiati dal terremoto

Il Prefetto ha inviato l'ingegnere in capo del Genio civile sui luoghi del disastro onde dirigere i lavori di puntellamento delle case pericolanti.

Il personale tecnico si è diviso in sei squadre per la verifica dei fabbricati abitabili.

Da Trento si smentisce la notizia del *Corriere del Leno* relativamente al probabile scioglimento dei ghiacciai, ciocchè, verificandosi, avrebbe provocato una piena straordinaria dell'Adige.

LUGANO, 12 — Per ordine del procuratore generale federale, Malatesta, uno dei capi anarchici italiani, fu qui arrestato.

Il Malatesta era già stato espulso dal territorio svizzero.

LONDRA, 13 — Lo sciopero del personale degli omnibus è dichiarato terminato.

Oggi, gli scioperanti riprenderanno il lavoro.

BUENOS-AYRES, 12 — Si crede che tutti i partiti politici si accorderanno sulla candidatura del generale Mitre alla presidenza della Repubblica.

LONDRA, 12 — La *London Gazette* annunzia che il nome di sir W. Cumming fu cancellato dai quadri dell'esercito.

LONDRA, 12 — *Camera dei Comuni* — Si termina la discussione in seconda lettura del *bill* per il riscatto delle terre in Irlanda e si delibera di passare lunedì alla terza lettura.

LISBONA, 12 — Si assicura che la moratoria per gli effetti pagabili sul mercato non sarà prorogata alla sua scadenza, il 10 prossimo luglio.

BERNA, 12. — Il Tribunale federale ha delegato Lucerna a sede delle Assise cui sarà deferto l'affare delle frodi elettorali commesse nel Ticino in febbraio e marzo 1889.

Il Consiglio degli Stati ha approvato il nuovo articolo 39 della Costituzione, il quale accorda alla Confederazione il monopolio dell'emissione dei biglietti

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 12 giugno 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —	94 83 1[2 67 1[2 68 3[4		— —
» 2.a »	»	—	—	94,80 70 67 1[2	94 73 3[4			— —
detta 3 0[0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —
» 2.a »	»	—	—		— —			59 —
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860[64	»	—	—		— —			98 50
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			92 50
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			97 2)
» Rothschild	1 giugno 91	—	—		— —			101 50 1)
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 genn. 91	500	500		— —			455 —
» 4 0[0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			410 —
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			463 50
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			480 —
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			493 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			695 —
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			[illegible]21 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1440 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1047 —
» » Generale	»	500	300		— —	336 35 1[4 35 35 1[2	37 38)	— —
» » [illegible]ma	»	500	250		— —			510 —
» » di R[illegible]	1 genna. 89	200	200		— —			2) —
» » Tiberina · Commerciale.	1 aprile 91	500	500		— —	498		— —
» » Industriale » cert. prov.	»	500	250		— —			492 —
» » » italiano.	1 genn. 91	500	400		— —			432 —
» Soc. di Credito Mobiliare	1 genna. 89	500	500		— —			65 —
» » di Credito Meridionale	1 aprile 91	500	500		— —			785 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz	1 genn. 91	500	500		— —			1097 —
» » Acqua Marcia	[illegible]nna. 90	500	500		— —			257 —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 g[illegible] 91	500	500		— —	208 07 08 09 10 11		— —
» » Immobiliare	1 genn. [illegible]	250	250		— —			105 —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio [illegible]	[illegible]	100		— —			— —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	1[illegible]	[illegible]		— —			228
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	5[illegible]		— —			1[illegible]0 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			6 ·
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			370 —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna 90	500	500		— —			224 —
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			235 —
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			55 —
» » Cautchouc	»	200	200		— —			
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 91	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			450 —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			400 —
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			175 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
11 giugno 1891

Consolidato 5 0[0 . . . . L. [illegible]4 467
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 92 297
Consolidato 3 0[0 nominale . . . . » 59 362
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale » 58 057
V. TROCCHI Presidente.

1) Ex coup £. 2,17.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 17 1[2
	Parigi	Cheques	»	»	100 97 1[2
4	Londra	90 giorni	»	»	25 33
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste.	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 26 Giugno
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . . . 27 »
Liquidazione . . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0[0. Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: LATTES D. SALVADOR

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1891

Rendita 5 0[0	94 10
» 3 0[0	58 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —
Prest. Rothschild 5 0[0	101 —
Obb. città di Roma 4 0[0	420 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	464 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	495 —
Az. Fer. Meridionali	690 —
» » Mediterranee	512 —
» » » certif	502 —
» Banca Nazionale	1470 —
» » Romana	1040 —
» » Generale	353 —
Az. Banco di Roma	510 —
» Banca Tiberina	25 —
» » Ind. e Com.	493 —
» » » Certif.	490 —
» Soc. Cred. Mobil.	450 —
» » » Merid.	80 —
» » Gas stampigl.	785 —
» » Acqua Marcia st.	1085 —
» » Condot. d'ac.	256 —
» » Gen. Illumin.	230 —
» » Tramway Om.	100 —
» » » cert. prov.	95 —
» » Molini e Magaz. Gen.	145 —
» » Immobiliare	255 —
» » Fond. Italiana	15 —
Az. Soc. Min. Antim.	— —
» » Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	330
» » Metallurgic. Italiana	240 —
» » della Piccola Borsa	23[illegible] —
» » Fondiar. Incendi	75 —
» » Fond. Vita	230 —
» » Caoutchouc	65 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	430 —
» » » 4 0[0	180 —
» » Ferroviarie	290 —
» Fs. Napoli-Ottajano	215

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.